737. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

PAG.

ATTI DI INDIRIZZO:

Risoluzione in Commissione:

XI Commissione:

Scotto 7-00424 22385

ATTI DI CONTROLLO:

Presidenza del Consiglio dei ministri.

Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):

Braga 2-00973 22386

Interrogazione a risposta in Commissione:

Amendola 5-05947 22388

Interrogazioni a risposta scritta:

Casu 4-09508 22389

Dori 4-09522 22390

Affari esteri e cooperazione internazionale.

Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):

Bonelli 2-00971 22391

Interrogazioni a risposta scritta:

Porta 4-09515 22393

Tirelli 4-09523 22394

PAG.

Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XIII Commissione:

Cherchi 5-05948 22395

Cavandoli 5-05949 22396

Forattini 5-05950 22396

Gatta 5-05951 22397

Interrogazione a risposta in Commissione:

La Salandra 5-05946 22398

Economia e finanze.

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

Sottanelli 5-05941 22399

Merola 5-05942 22399

Centemero 5-05943 22400

Alifano 5-05944 22401

Congedo 5-05945 22401

Giustizia.

Interrogazione a risposta orale:

D'Orso 3-02994 22402

Interrogazione a risposta scritta:

Serracchiani 4-09518 22402

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAG.

Imprese e made in Italy.

Interrogazione a risposta orale:

La Salandra 3-03005 22403

Interrogazioni a risposta scritta:

Carmina 4-09516 22404

Benzoni 4-09527 22405

Infrastrutture e trasporti.

Interrogazioni a risposta scritta:

La Salandra 4-09506 22406

Santillo 4-09513 22407

Benzoni 4-09524 22408

Interno.

Interrogazione a risposta orale:

Zaratti 3-03006 22409

Interrogazione a risposta in Commissione:

Iaria 5-05940 22410

Interrogazioni a risposta scritta:

Ciani 4-09504 22411

Fontana Ilaria 4-09505 22412

Colucci Alfonso 4-09507 22413

Kelany 4-09509 22414

Ascari 4-09510 22415

Ascari 4-09511 22417

Colucci Alfonso 4-09517 22418

Scerra 4-09520 22419

La Salandra 4-09521 22420

Colucci Alfonso 4-09525 22421

Istruzione e merito.

Interrogazioni a risposta immediata:

Marattin 3-02995 22422

PAG.

Manzi 3-02996 22422

Miele 3-02997 22423

Ruffino 3-02998 22424

Piccolotti 3-02999 22425

Bignami 3-03000 22425

Caso 3-03001 22426

Lavoro e politiche sociali.

Interrogazione a risposta scritta:

Cappelletti 4-09526 22427

Protezione civile e politiche del mare.

Interrogazione a risposta scritta:

Borrelli 4-09512 22428

Salute.

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Di Lauro 2-00972 22429

Interrogazioni a risposta immediata:

Boschi 3-03002 22431

Lupi 3-03003 22431

Patriarca 3-03004 22432

Interrogazioni a risposta scritta:

Onori 4-09514 22433

Carmina 4-09519 22434

Università e ricerca.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Ascani 5-05952 22435

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo . 22436

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 22436

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

L'XI Commissione,

premesso che:

come noto, l'articolo 18, comma 13, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, ha ribadito che « Con specifico riferimento all'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio (Enasarco) compreso tra gli enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, si conferma che la relativa copertura contributiva ha natura integrativa, rispetto a quella istituita dalla legge 22 luglio 1966, n. 613, come previsto dall'articolo 2 della legge 2 febbraio 1973, n. 12 »;

la fondazione Enasarco rientra quindi fra la tipologia di enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509, ma è l'unica tipologia di ente, nell'ordinamento pensionistico italiano con copertura contributiva di natura integrativa, che preveda però la contribuzione obbligatoria (quindi doppia contribuzione per i soggetti interessati, che sono obbligati a versare anche all'Inps), eroga prestazioni previdenziali alla stessa stregua di qualsiasi altro fondo di previdenza di base, pubblico o privato che sia;

ciò ha da sempre rappresentato un'anomalia nel panorama del sistema previdenziale italiano;

come confermato da una sentenza della Corte costituzionale, la trasformazione degli enti previdenziali da pubblici a privati ha lasciato immutato il carattere pubblicistico dell'attività istituzionale di previdenza ed assistenza, ancorché tale trasformazione abbia comportato una modifica degli strumenti di gestione e una differente qualificazione giuridica dei soggetti;

in tale contesto, si segnala la condizione dei cosiddetti silenti Enasarco, ovvero quei lavoratori ed ex lavoratori che, pur avendo versato per anni contributi obbligatori nel corso dell'attività di agente o rappresentante di commercio, cessano l'attività senza aver maturato i requisiti necessari per ottenere una prestazione integrativa dalla Fondazione, con il conseguente rischio di perdere parte della contribuzione versata durante la vita lavorativa;

il problema riguarda una platea di centinaia di migliaia di lavoratori ed ex lavoratori: sono almeno 191.921 i contribuenti già oggi privi di una prestazione Enasarco, cui si aggiungono oltre 437.000 iscritti inattivi potenzialmente esposti al medesimo rischio;

la mancata maturazione di una prestazione pensionistica Enasarco può verificarsi anche dopo anni di contribuzione obbligatoria, quando il lavoratore cessa l'attività prima di aver raggiunto i requisiti previsti; ne consegue che contributi regolarmente versati nel corso della vita lavorativa possono non tradursi in alcuna prestazione pensionistica;

tale situazione assume particolare rilievo per gli ex agenti e rappresentanti di commercio che raggiungono l'età anziana senza poter trasformare la contribuzione versata in una prestazione Enasarco e che dispongono di una pensione principale di importo modesto o di redditi limitati; in questi casi la mancata pensione integrativa può aggravare una condizione di fragilità economica;

la mancata valorizzazione di contributi obbligatori versati durante l'attività lavorativa presenta pertanto anche un rilevante profilo sociale, soprattutto per i pensionati a basso reddito;

peraltro, l'impossibilità per i silenti Enasarco di cumulare o totalizzare i contributi versati all'ente con quelli accreditati presso altre casse previdenziali, come l'Inps, determina nei casi in cui non siano stati raggiunti i periodi contributivi minimi, con la conseguente possibilità di proseguire la contribuzione volontaria, la irrimediabile perdita delle somme depositate presso l'Enasarco;

né il cumulo né la totalizzazione dei contributi sono infatti consentiti, con la

conseguenza che tali periodi contributivi non possono essere ricomposti con le altre posizioni previdenziali maturate dal lavoratore;

la Camera dei deputati si è già espressa più volte sulla questione, approvando, tra gli altri, gli ordini del giorno n. 9/1532-*bis*-A/75 Furfaro e n. 9/2112-*bis*-A/182 Rizzetto, senza che gli impegni assunti dal Governo abbiano finora trovato concreta attuazione né abbiano condotto all'individuazione di una soluzione per i cosiddetti silenti Enasarco,

impegna il Governo:

1) a individuare, con il pieno coinvolgimento delle organizzazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale degli agenti e rappresentanti di commercio, una soluzione che garantisca che nessuna contribuzione obbligatoria, anche inferiore ai cinque anni, versata dagli agenti e rappresentanti di commercio iscritti alla Fondazione Enasarco rimanga definitivamente priva di proporzionale valorizzazione previdenziale, così superando l'annoso problema delle rendite silenti, anche prevedendo specifiche iniziative normative volte a estendere la rendita contributiva agli iscritti anteriori al 1° gennaio 2012, oltreché disponendo la riapertura in via straordinaria, dei termini per la prosecuzione volontaria della contribuzione con modalità di versamento economicamente sostenibili;

2) a istituire un apposito tavolo permanente con Inps, Enasarco e le organizzazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale degli agenti e rappresentanti di commercio, finalizzato a definire una riforma organica della previdenza della categoria, fondata sulla proporzionalità tra contribuzione e prestazione, sulla sostenibilità finanziaria e sulla massima trasparenza della gestione;

3) a valutare, nell'ambito del medesimo tavolo, ulteriori strumenti per la valorizzazione delle posizioni contributive insufficienti al pensionamento, con particolare attenzione ai lavoratori che, raggiunta l'età pensionabile, restano privi della prestazione Enasarco e si trovano in condizioni di maggiore vulnerabilità economica e sociale.

(7-00424) « Scotto, Furfaro ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'università e della ricerca, per sapere – premesso che:

la ricostruzione dei territori dell'Italia centrale devastati dagli eventi sismici del 2016 costituisce una responsabilità primaria dello Stato, chiamato a garantire la corretta destinazione delle risorse pubbliche, la regolarità delle procedure e la continuità dei lavori, a tutela delle comunità terremotate e delle famiglie che, a dieci anni dal sisma, attendono ancora di rientrare nelle proprie abitazioni;

il 22 ottobre 2026, nell'operazione « Ricostruzione », la Guardia di finanza di Ancona, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia, ha eseguito otto misure cautelari e sequestri preventivi per oltre 57 milioni di euro. L'indagine, che coinvolge 51 persone, riguarda presunte frodi sui contributi post-sisma, infiltrazioni criminali nei subappalti, false fatturazioni per circa 8 milioni di euro e ipotesi corruttive negli affidamenti della regione Marche, dell'Ente regionale il diritto allo studio (Erdis) e dell'Università di Camerino, per commesse stimate dalla stampa in circa 350 milioni di euro;

secondo la Tgr Marche, e altri organi informazione locali e nazionali, alla *Rest*

edile, riconducibile all'imprenditore Enrico Crucianelli, sarebbero riferibili 780 cantieri privati complessivamente acquisiti e 40 pubblici. Il Commissario straordinario ha riferito di circa 400 interventi ancora aperti. Gli inquirenti hanno prospettato una capacità tecnico-organizzativa insufficiente dell'impresa rispetto al volume degli incarichi assunti, nonché il ricorso sistematico ai subappalti, anche in favore di operatori controindicati ai fini della prevenzione antimafia;

un distinto filone investigativo ipotizza un « comitato d'affari » volto a condizionare gare e finanziamenti mediante relazioni privilegiate con apparati istituzionali. Secondo le ricostruzioni investigative pubblicate, Fabio Pistarelli, capo di gabinetto del presidente della regione Marche Francesco Acquaroli dal 2020 al dicembre 2025, avrebbe utilizzato l'incarico per influenzare procedimenti amministrativi e ottenere informazioni riservate;

l'indagine riguarderebbe anche l'acquisto dell'ex convento delle Monachette di Macerata da parte o dell'Erdis e l'affidamento dei lavori per realizzarvi uno studentato. Secondo le contestazioni della procura riportate dalla stampa, tali procedimenti sarebbero interessati, a vario titolo, da ipotesi di corruzione e turbativa d'asta, con presunte intermediazioni illecite volte a condizionare l'acquisizione e l'aggiudicazione. Nelle conversazioni riferite dai giornali, un indagato avrebbe evocato il passaggio dal finanziamento della ricostruzione privata a quello pubblico;

l'ordinanza speciale n. 68 del 21 dicembre 2023 ha previsto un contributo commissariale di 3.951.011,47 euro, che la Struttura ha dichiarato destinato esclusivamente ai lavori di miglioramento sismico. La richiesta dell'Erdis risulta acquisita il 18 dicembre e l'intesa in cabina di coordinamento raggiunta il 20 dicembre. Il decreto Mur n. 1488 del 6 novembre 2023, richiamato per motivare l'urgenza dell'acquisto, è stato pubblicato sul sito ministeriale il 9 novembre 2023 e nella *Gazzetta Ufficiale* il 5 gennaio 2024. Resta da chiarire il termine applicabile all'acquisizione e la relativa decorrenza;

in una nota del 26 ottobre 2026, il Commissario straordinario ha confermato che Pistarelli aveva propiziato un incontro istituzionale sulle Monachette, precisando che l'interlocuzione avrebbe riguardato informazioni pubbliche;

in data 23 ottobre 2026 Acquaroli avrebbe dichiarato di aver manifestato a Pistarelli criticità nell'esercizio delle funzioni e di aver ricevuto segnalazioni su vicende amministrative regionali, affidate, a suo dire, alla « vigilanza del segretario generale della Regione » senza riscontri, prima di chiederne le dimissioni. Secondo quanto riportato dalla stampa, gli investigatori starebbero inoltre esaminando una possibile fuga di notizie sull'indagine e un eventuale collegamento con l'allontanamento di Pistarelli dall'incarico;

l'articolo 30 del decreto-legge n. 189 del 2016 assoggetta ai presìdi di prevenzione antimafia anche l'affidamento e l'esecuzione dei contratti privati sostenuti da contributi pubblici. Il comma 8 prevede la registrazione nell'Anagrafe antimafia degli esecutori dei dati relativi a contratti, subappalti e subcontratti. Il comunicato del Ministero dell'interno, sul protocollo del 27 giugno 2025, ha annunciato l'interoperabilità dei dati Ge.di.si., la mappatura dei cantieri e una cabina di regia interistituzionale;

il comma 14 del medesimo articolo 30 – come integrato dall'articolo 18, comma 5, lettera *a)*, del decreto-legge n. 144 del 2026, convertito dalla legge n. 174 del 2026 – contempla, al ricorrere dei presupposti normativamente stabiliti, la cancellazione dall'Anagrafe per significative o persistenti carenze esecutive, su proposta del Commissario straordinario e secondo criteri da stabilire con ordinanza. Il Commissario ha riferito di aver ricevuto lamentele per ritardi nei lavori e proteste per retribuzioni non corrisposte;

ferme restando la presunzione d'innocenza e l'autonomia dell'autorità giudiziaria, le circostanze descritte richiedono una distinta verifica sull'efficacia della vigilanza amministrativa, sulla regolarità dei

procedimenti di spesa e sulle eventuali interferenze nei processi decisionali pubblici –:

se, in relazione a quanto esposto in premessa e anche in considerazione di quanto risulterebbe aver dichiarato Acquaroli, non intendano valutare, per quanto di competenza, la sussistenza dei presupposti per l'attivazione di iniziative di carattere ispettivo, anche tramite i servizi ispettivi di finanza pubblica, circa possibili impatti economici che abbiano interessato procedimenti finanziati dallo Stato;

per quali ragioni siano stati disposti il contributo commissariale alle Monachette e il ricorso ai poteri speciali, quali atti istruttori abbiano giustificato la celerità del procedimento, quale termine per l'acquisto fosse applicabile e da quale data decorresse, considerate le diverse date di pubblicazione del decreto Mur n. 1488 del 2023, e quali verifiche il Governo intenda promuovere, per quanto di competenza, sulla regolarità delle procedure, sul coordinamento delle fonti di finanziamento, sulla trasparenza delle interlocuzioni istituzionali, anche al fine di fugare dubbi circa eventuali indebiti condizionamenti;

quali dati fossero disponibili nell'Anagrafe antimafia e negli altri sistemi informativi circa la concentrazione dei cantieri, la filiera dei subappalti e le criticità esecutive, quali anomalie siano state rilevate e con quali conseguenze; quando siano divenute operative le funzionalità previste dal protocollo del 2025, con quali soggetti abilitati all'accesso, *report* prodotti e attività effettivamente svolte dalla cabina di regia; quali criteri applicativi dell'articolo 30, comma 14, siano stati definiti dopo la sua introduzione, se siano state avanzate proposte di cancellazione dall'Anagrafe e, nel caso, con quali esiti;

quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare per rafforzare nell'ambito del processo di ricostruzione i presìdi antimafia, prevenire indebite interferenze nell'esercizio delle funzioni pubbliche, assicurare la continuità dei lavori e i pagamenti legittimamente dovuti, tutelando i lavoratori, le imprese estranee alle contestazioni e le famiglie tuttora fuori dalle proprie abitazioni.

(2-00973) « Braga, Curti, Manzi ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

AMENDOLA, PROVENZANO e QUARTAPELLE PROCOPIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. — Per sapere – premesso che:

lo scorso 2 luglio il Governo ha trasmesso alle Camere, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge n. 161 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2024, la terza Relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano Mattei, aggiornata al 30 giugno 2026;

sono attualmente in corso, presso le Commissioni parlamentari affari esteri e comunitari, le audizioni dedicate all'attuazione del Piano Mattei, nell'ambito delle quali assume particolare rilievo la possibilità di disporre di informazioni esaustive e verificabili in merito agli interventi realizzati, alle risorse mobilitate e ai risultati conseguiti, affinché il Parlamento sia posto nelle condizioni di esprimere una valutazione consapevole e adeguatamente informata;

da una prima ricognizione delle delibere e della documentazione progettuale pubblicate sul sito istituzionale « *www.governo.it/it/piano-mattei* » emergono significative disomogeneità informative e incongruenze rispetto a quanto rappresentato dal Governo nella Relazione annuale sottoposta all'esame delle Camere, che rendono difficoltosa una ricostruzione organica della dimensione finanziaria e operativa del Piano;

in particolare, numerosi progetti – anche quest'anno – risultano privi di informazioni essenziali relative ai *partner* coinvolti, agli enti attuatori e ai Paesi interessati, soprattutto con riferimento agli interventi di carattere multilaterale. Anche la classificazione degli interventi per aree di competenza non risulta accompagnata da

un quadro riepilogativo omogeneo, tale da consentire una visione d'insieme delle iniziative e delle relative risorse;

permangono soprattutto – come già rilevato nelle due precedenti relazioni – rilevanti carenze nel monitoraggio e nella rendicontazione: diversi interventi risultano ancora « in corso », senza indicazioni puntuali sulle risorse impegnate, erogate e utilizzate. Si riscontrano altresì discrepanze tra la terza Relazione annuale e la documentazione *online*, con progetti non censiti sui siti istituzionali e importi non coincidenti tra le diverse fonti. A fronte degli interventi programmati, risultano conclusi soltanto tre progetti, tutti finanziati attraverso il PNRR, mentre non è sufficientemente chiara la distinzione tra risorse nazionali e finanziamenti esterni;

particolarmente rilevante è il ricorso al Fondo italiano per il clima, con circa 1,2 miliardi di euro destinati a iniziative riconducibili al Piano Mattei, per i quali la documentazione disponibile non consente di verificare compiutamente destinazione, beneficiari, importi erogati e stato di attuazione, né di accertare la piena coerenza degli interventi con le finalità istituzionali del Fondo;

al di là dei profili di legittimità delle decisioni assunte dal Comitato tecnico del Piano Mattei ai sensi dell'articolo 10, comma 7, del decreto-legge 29 giugno 2024, n. 89, convertito con modificazioni della legge n. 120 del 2024, resta opportuno interrogarsi sulla legittimazione politico-istituzionale di un organismo dalla composizione così ristretta, cui sono affidate funzioni di rilievo strategico e la gestione di ingenti risorse pubbliche, con il rischio di un sostanziale ridimensionamento del ruolo del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Si rileva, infatti, che le altre amministrazioni e articolazioni dello Stato, pur formalmente rappresentate, finiscano per essere relegate a un ruolo meramente esecutivo, limitandosi a dare attuazione a decisioni assunte in altra sede. Una simile configurazione potrebbe determinare una sovrapposizione rispetto alle ordinarie sedi di coordinamento e indirizzo della politica estera, con il rischio di dar vita a una sorta di « diplomazia parallela » –:

quali siano, per ciascun progetto ricompreso nel Piano Mattei, l'importo complessivo, la fonte di finanziamento, la specifica disposizione legislativa che autorizza la spesa, gli atti di concessione o deliberazione, gli importi impegnati ed effettivamente erogati, nonché i soggetti beneficiari;

se il Governo intenda chiarire quanti finanziamenti siano stati autorizzati mediante nuove disposizioni legislative e quanti derivino dalla riallocazione di risorse già stanziate, specificando le verifiche effettuate sulla compatibilità con le finalità originarie dei fondi utilizzati. (5-05947)

Interrogazioni a risposta scritta:

CASU, BRAGA, PROVENZANO, ASCANI, BERRUTO, BOLDRINI, BONAFÈ, CIANI, CUPERLO, CURTI, D'ALFONSO, DE MARIA, EVI, FERRARI, FILIPPIN, FORATTINI, FORNARO, GIANASSI, GIRELLI, GNASSI, GRAZIANO, LAUS, MANZI, ORFINI, PANDOLFO, ROMEO, ANDREA ROSSI, SCARPA, SCOTTO, SERRACCHIANI, SIMIANI, STEFANAZZI, VACCARI, FURFARO e IACONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

a marzo 2026, in occasione della visita a Roma di Peter Thiel, i Gruppi di opposizione avevano già richiesto un'informativa urgente sui rapporti con Palantir, rimasta senza seguito;

la richiesta di chiarimento su una vicenda delicatissima è ritenuta dagli interroganti imprescindibile anche alla luce dell'inchiesta di *PresaDiretta* andata in onda su Rai3 in data 25 ottobre 2026: « Il voto artificiale – Libertà vigilata »;

nell'inchiesta è emerso l'uso di *bot farm* tra Benin e Nigeria (8.000 *bot*) per orientare la radicalizzazione del dibattito

pubblico, e l'addestramento di sistemi AI anche con materiali di videosorveglianza già attivi in Italia in particolare a Genova;

nelle relazioni sullo stato di attuazione dei programmi di ammodernamento e rinnovamento di mezzi, impianti e sistemi, trasmesse alle Camere, già a partire dal 2017 risultano riferimenti all'uso da parte dell'Amministrazione Difesa e Sicurezza della piattaforma *Palantir Gotham*, piattaforma di data *integration* e *intelligence* per un importo di 250.000 euro acquisito in un contesto internazionale e tecnologico ben diverso dallo scenario attuale e condiviso con piena trasparenza nei confronti del Parlamento e del Paese;

il tema oggi è molto diverso e parte dalla necessità di sapere che rapporti ci sono oggi con chi sta facendo un uso politico pericolosissimo di queste tecnologie e soprattutto della mancata trasparenza nelle scelte dell'attuale Governo;

secondo l'inchiesta *Follow the money* – del quotidiano *il Domani* del 15 ottobre 2026 ripresa poi da *PresaDiretta*, l'Italia avrebbe contratti per 6,2 milioni di euro con *Palantir*, e una proiezione da 20 milioni di euro in 4 anni per le forze di polizia;

nella stessa trasmissione è stata mandata in onda una smentita del Ministro della difesa Crosetto. Smentita che non può bastare quando sul sito Anac, nel *dataset* aperto *SmartCig* 2023, alla riga 151.354 figura un affidamento del Ministero della difesa – Segretariato generale denominato testualmente « Programma *Palantir* » per circa 3 milioni di euro del settembre 2023;

tale affidamento risulta privo di capitolato pubblico, fornitore dichiarato e Dpia, con sole informazioni tabellari (Cig, importo, oggetto);

a fronte di interpellanza urgente presentata da oltre 40 parlamentari che chiedeva conto degli accordi e dei rapporti di tutto il Governo, e non di un singolo Ministro, è stato opposto in data 27 marzo l'articolo 131, comma 1, del Regolamento della Camera dei deputati;

a distanza di 7 mesi da allora e alla luce delle nuove inchieste giornalistiche sul tema si ritiene necessario tornare a chiedere che non vengano tenute più riservate informazioni di preminente interesse pubblico –:

se il Governo sia a conoscenza di incontri svolti in Italia o all'estero tra Peter Thiel, o suoi rappresentanti, con la Presidente del Consiglio o membri del Governo o loro delegati;

se risulti che amministrazioni pubbliche italiane, società partecipate dallo Stato o enti pubblici abbiano in essere rapporti contrattuali, collaborazioni, sperimentazioni o progetti con società riconducibili a Peter Thiel, tra cui in particolare *Palantir Technologies*;

quale sia stato l'*iter* del Programma *Palantir*, oggetto di un affidamento del Ministero della difesa del settembre 2023, e se siano in essere o allo studio altre intese riguardo settori strategici quali difesa, sicurezza nazionale, gestione dei dati pubblici, infrastrutture digitali, sanità, mobilità o applicazioni di intelligenza artificiale;

se il Governo intenda rendere pubbliche le informazioni relative a eventuali collaborazioni o interlocuzioni istituzionali con società operanti nel campo dell'analisi avanzata dei dati e dell'intelligenza artificiale, al fine di garantire la piena trasparenza, la tutela dei dati dei cittadini e la salvaguardia della sovranità tecnologica nazionale ed europea. (4-09508)

DORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

gli internati militari italiani (Imi) furono militari italiani catturati dalle forze tedesche dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e deportati nei territori controllati dal *Reich*; il regime nazista negò loro lo *status* di prigionieri di guerra e le relative tutele, sottoponendoli a privazioni, violenze e lavoro coatto; la grande maggioranza rifiutò di aderire alla Repubblica sociale italiana e

di continuare a combattere al fianco della Germania;

l'articolo 43 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, ha istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze un Fondo per il ristoro dei danni derivanti dai crimini di guerra e contro l'umanità commessi dalle forze del Terzo *Reich*, sul territorio italiano o comunque contro cittadini italiani, tra il 1° settembre 1939 e l'8 maggio 1945; la disposizione prevede 20 milioni di euro per il 2023 e 13.655.467 euro annui per il triennio 2024-2026;

l'accesso al Fondo presuppone, alle condizioni stabilite dalla normativa, una sentenza passata in giudicato oppure una transazione; sono comprese le spese processuali liquidate in sentenza;

il *Giornale di Brescia* del 18 maggio 2026 ha riferito del risarcimento di 40.000 euro riconosciuto dal Tribunale di Brescia ai figli di Stefano Micheli, internato a Sandbostel, precisando che, tuttavia, l'Avvocatura dello Stato aveva chiesto il rigetto del ricorso;

secondo un'ulteriore segnalazione pervenuta all'interrogante, il figlio di un internato militare italiano, ottenuta una sentenza favorevole in primo grado, si troverebbe a dover sostenere il giudizio di appello a seguito dell'impugnazione proposta dall'amministrazione statale, con ulteriori spese e un prolungamento dell'attesa del ristoro;

la necessità di anticipare i costi della difesa nei successivi gradi di giudizio, insieme al rischio della soccombenza, può costituire un ostacolo concreto per le famiglie con minori disponibilità economiche;

la copertura delle spese liquidate in sentenza, infatti non elimina le difficoltà economiche riscontrabili durante il processo;

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 159 del 2023, ha chiarito che la disciplina del Fondo prevede il soddisfacimento integrale del credito risarcitorio, a compensazione dell'estinzione delle procedure esecutive contro la Germania;

occorre assicurare coerenza tra la finalità riparatoria del Fondo e le condotte processuali dell'amministrazione, evitando che il riconoscimento dei diritti delle vittime e dei loro eredi rimanga subordinato alla possibilità economica di sostenere un contenzioso lungo e oneroso;

occorrerebbe altresì evitare impugnazioni che, a giudizio dell'interrogante, appaiono non sorrette da concrete e specifiche ragioni —:

quali iniziative di competenza di carattere normativo il Governo intenda adottare per rendere effettivamente accessibili i ristori alle vittime e ai loro eredi, evitando che gli ostacoli economici connessi al contenzioso diventino una causa di denegata giustizia, favorendo le soluzioni transattive consentite dalla legge, assicurando risorse adeguate e tempi certi di pagamento.

(4-09522)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

il 25 novembre 2022, rispondendo all'interpellanza urgente dell'interpellante, il Governo riferiva che nel 2020 Flavio ed Eduardo Bolsonaro, figli dell'allora presidente brasiliano Jair Bolsonaro, hanno chiesto d'accedere alla lista d'attesa della cancelleria consolare dell'Ambasciata d'Italia a Brasilia, per ottenere il riconoscimento della cittadinanza *iure sanguinis*, presentando prova della residenza a Brasilia;

l'8 novembre 2022, nove giorni dopo la sconfitta elettorale del padre, Flavio ed Eduardo si sono recati presso l'Ambasciata per sollecitare la propria pratica;

il 13 giugno 2025, rispondendo all'interpellanza n. 2-00631 dell'interpellante, il Governo confermava che Flavio, Eduardo e Carlos Bolsonaro hanno concluso con esito positivo il procedimento avviato, ottenendo la cittadinanza italiana: Flavio ed Eduardo nel 2023, Carlos nel 2024;

la data di presentazione della domanda di Carlos non è mai stata comunicata; nonostante siano previsti 730 giorni per concludere l'*iter* presso numerose sedi consolari in Brasile le attese superano da anni il decennio, come rilevato anche dal tribunale di Firenze, sentenza n. 66 del 2024, costringendo molti richiedenti a rivolgersi all'autorità giudiziaria;

dall'agosto 2018 l'ambasciata a Brasilia ha sospeso le convocazioni per il riconoscimento della cittadinanza, continuando a ricevere soltanto richieste d'iscrizione alla lista d'attesa;

nel novembre 2022 le convocazioni riguardavano quelle del 2018; appare necessario verificare se i Bolsonaro siano stati convocati nel rispetto dell'ordine cronologico della lista d'attesa o abbiano beneficiato di un trattamento preferenziale rispetto agli altri richiedenti;

con decreto-legge n. 36 del 2025, convertito, con modificazioni, della legge n. 74 del 2025, il Governo ha fortemente ristretto il riconoscimento della cittadinanza *iure sanguinis*: così numerosi discendenti di italiani non potranno più ottenerla, mentre i figli di Bolsonaro, condannato in Brasile per il tentato colpo di Stato, l'hanno ottenuta in tempi rapidi;

il senatore Flavio Bolsonaro, candidato sconfitto alle elezioni presidenziali del 25 ottobre 2026, e oggetto di due inchieste della polizia federale sotto la supervisione del *Supremo tribunal federal*: la prima, affidata ad Alexandre de Moraes, riguarda ipotesi di riciclaggio connesse a società di scommesse e piattaforme di pagamento riconducibili all'avvocato Willer Tomaz, compreso il possibile accesso ai conti di una società *offshore*; la seconda, affidata ad André Mendonça, riguarda il finanziamento del film « *Dark Horse* » da parte di Daniel Vorcaro, ex controllore del BancoMaster, per evasione valutaria, organizzazione criminale, riciclaggio e corruzione;

precedentemente Flavio Bolsonaro era stato accusato dalla procura di Rio de Janeiro di peculato, organizzazione criminale e riciclaggio; il procedimento s'è arrestato dopo che il *Superior tribunal federal* ha annullato le prove raccolte, senza giudizio nel merito;

il 16 giugno 2026 la prima sezione del *Supremo tribunal federal* ha condannato all'unanimità Eduardo Bolsonaro a 4 anni e 2 mesi per coazione nel corso del processo, per aver tentato d'interferire nel processo sul tentato colpo di Stato;

la condanna è divenuta definitiva il 31 ottobre 2026 e il 7 ottobre 2026 Alexandre de Moraes ha disposto l'arresto con cancellazione di tutti i passaporti brasiliani; il caso dell'ex deputata Zambelli, che dopo la condanna in Brasile ha dichiarato di sentirsi « intoccabile » grazie al passaporto italiano, dimostra il rischio che la cittadinanza italiana sia utilizzata per sottrarsi alla giustizia del proprio Paese —:

se non ritengano di fornire ogni elemento necessario a chiarire quando Flavio, Eduardo e Carlos Bolsonaro abbiano chiesto l'iscrizione nella lista d'attesa dell'Ambasciata d'Italia a Brasilia, in quali date siano stati convocati, quando abbiano presentato la documentazione richiesta per il riconoscimento e in quali date abbiano ottenuto la cittadinanza;

quando l'Ambasciata abbia ripreso le convocazioni dopo la sospensione dell'agosto 2018, quanti richiedenti iscritti nella lista d'attesa in data anteriore fossero, in quel momento, ancora in attesa di convocazione;

se per i tre richiedenti sia stata disposta una convocazione prioritaria o in deroga all'ordine cronologico e, in caso

affermativo, sulla base di quale criterio e da chi sia stata autorizzata presso l'Ambasciata;

se non ritengano di avviare verifiche ispettive di competenza in ordine alla regolarità delle procedure seguite per i figli di Bolsonaro, a garanzia della parità di trattamento tra tutti i richiedenti, fornendo al Parlamento gli elementi concernenti i relativi esiti;

se a Eduardo e Flavio Bolsonaro sia stato rilasciato un passaporto italiano, da quale autorità e in quale data, e se risultino iscritti all'Aire;

se siano a conoscenza delle inchieste in corso in Brasile nei confronti di Flavio Bolsonaro;

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intendano assumere al fine di scongiurare il rischio che la cittadinanza italiana possa diventare di fatto uno strumento per sottrarsi alla giustizia a livello internazionale;

se non ritengano di valutare, per quanto di competenza, la sussistenza dei presupposti per il ritiro dei passaporti ai figli di Bolsonaro.

(2-00971) « Bonelli, Zanella ».

Interrogazioni a risposta scritta:

PORTA, AMENDOLA, BOLDRINI, PROVENZANO e QUARTAPELLE PROCOPIO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. — Per sapere – premesso che:

il 30 ottobre 2026 il Consolato generale d'Italia a Caracas ha comunicato la sospensione a tempo indeterminato, con effetto immediato, degli appuntamenti per il rilascio dei passaporti e per l'erogazione dei servizi consolari, destinati a una delle più vaste collettività italiane all'estero;

tale sospensione pare sia la conseguenza di cause diverse, tra le quali la cessazione, dal 1° novembre 2026, del rapporto di impiego di 31 dipendenti temporanei addetti alla digitalizzazione delle pratiche consolari, reclutati dalla precedente direzione mediante le risorse della normativa approvata nel 2016 su emendamento dell'interrogante, che destina il 30 per cento del fondo cittadinanza al potenziamento della rete consolare;

la comunità italiana in Venezuela, duramente provata dalla crisi politica, economica e umanitaria, è stata ulteriormente colpita dal terremoto del 24 giugno 2026, che ha coinvolto diversi connazionali e causato il decesso di un cittadino italo-venezuelano residente Aire nell'area di Vargas-La Guaira;

l'interruzione dei servizi rischia di compromettere il rilascio dei documenti d'identità e di viaggio, le pratiche di stato civile, cittadinanza e Aire, l'assistenza ai connazionali indigenti o in emergenza e la tutela dei cittadini privati della libertà personale, tra i quali circa 24 italiani detenuti per motivi politici;

la sospensione può inoltre ostacolare i rientri assistiti e i ricongiungimenti familiari, aggravando liste d'attesa già pluriennali in un contesto di particolare vulnerabilità;

l'articolo 5 della Convenzione di Vienna sulle relazioni consolari annovera tra le funzioni consolari la protezione degli interessi dei cittadini dello Stato di invio, mentre l'erogazione dei servizi deve rispettare i principi di eguaglianza, imparzialità, efficienza e trasparenza;

la gestione dei servizi consolari in Venezuela è stata già oggetto di interrogazioni parlamentari, anche in relazione al mancato arrivo in Italia dei plichi del Consolato di Maracaibo per il *referendum* sul lavoro del 2025 e alla diffusione di dati sensibili in occasione del *referendum* sulla giustizia del marzo 2026;

l'interruzione dei servizi, senza adeguate soluzioni alternative, costituisce una grave criticità nell'adempimento dei doveri dell'amministrazione verso i connazionali –:

quali misure urgenti, anche straordinarie, intenda adottare per ripristinare e garantire la continuità dei servizi consolari

a Caracas e Maracaibo, valutando il rinnovo o la proroga dei contratti del personale temporaneo, l'invio di personale in missione e il temporaneo impiego di personale proveniente da altre sedi;

come intenda assicurare, nella fase transitoria, l'erogazione prioritaria dei servizi indispensabili, con particolare riguardo ai documenti d'identità e di viaggio, allo stato civile, alla cittadinanza, all'assistenza ai connazionali vulnerabili e alla tutela dei detenuti;

se intenda adottare iniziative normative volte a riconsiderare la ripartizione del fondo cittadinanza, valutando l'incremento della quota del 30 per cento destinata alla rete consolare e garantendo risorse stabili alle sedi di Caracas e Maracaibo, proporzionate ai rispettivi carichi di lavoro;

quali iniziative diplomatiche intenda assumere, anche in raccordo con l'Unione europea, per proteggere i connazionali, assistere i detenuti e le famiglie colpite dal terremoto e coordinare gli uffici consolari onorari e le associazioni della collettività;

se intenda fornire elementi al Parlamento sulle cause dell'interruzione, sulle eventuali responsabilità e sugli interventi adottati, indicando tempi certi per il pieno ripristino dei servizi e misure per prevenire ulteriori discontinuità. (4-09515)

TIRELLI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. — Per sapere – premesso che:

in Venezuela risiede una delle comunità italiane più numerose e radicate dell'America meridionale: secondo i dati dell'ambasciata d'Italia a Caracas, i cittadini italiani registrati presso i due uffici consolari di carriera del Paese, Caracas e Maracaibo, sono circa 160.000, mentre i venezuelani di ascendenza italiana sono stimati in oltre un milione e mezzo;

il Consolato generale d'Italia a Caracas ha competenza sull'intero territorio venezuelano, a eccezione degli Stati di Zulia, Mérida, Táchira, Trujillo e Falcón, e coordina una rete di uffici consolari onorari distribuita su un territorio molto vasto e non sempre agevolmente percorribile;

di recente si è appresa la decisione di procedere alla sospensione delle attività del Consolato generale d'Italia a Caracas;

per la collettività italiana il Consolato generale rappresenta il riferimento essenziale per il rilascio dei documenti di identità e di viaggio, per gli atti di stato civile, per l'iscrizione all'Aire e per l'assistenza ai connazionali in difficoltà;

una quota rilevante della comunità è composta da persone anziane, tra cui numerosi titolari di trattamenti pensionistici italiani, per i quali la sede consolare è il punto di appoggio per adempimenti indispensabili come le attestazioni di esistenza in vita;

il contesto del Paese rende tale presidio ancora più necessario: nel corso del 2026 la comunità ha attraversato una fase di forte instabilità e, nel giugno 2026, un grave terremoto, che ha causato centinaia di vittime, ha costretto il consolato generale a sospendere temporaneamente i servizi; in quelle settimane la rete diplomatico-consolare, insieme all'unità di crisi, ha assicurato ai connazionali un'assistenza che l'interrogante riconosce e apprezza, e che ha dimostrato il valore di una presenza stabile sul territorio;

il consolato generale è inoltre impegnato nell'organizzazione delle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, previste entro la fine del 2026;

una decisione di questo rilievo, pur nel quadro delle esigenze di razionalizzazione della rete estera, meriterebbe di essere preceduta da un confronto con i Comites, con il Consiglio generale degli italiani all'estero e con i parlamentari eletti nella ripartizione America meridionale –:

quali siano le ragioni, di carattere organizzativo, finanziario, logistico o di sicurezza, che hanno condotto alla decisione di sospendere l'attività del consolato generale d'Italia a Caracas;

quale ufficio sia chiamato ad assumerne le funzioni, con quale dotazione di

personale e secondo quale cronoprogramma, e in che modo il Ministro interrogato intenda garantire la continuità dei servizi consolari, evitando che il passaggio si traduca in un allungamento dei tempi di attesa per i connazionali;

quali misure specifiche intenda adottare a tutela delle categorie più fragili, a partire dai connazionali anziani e dai titolari di pensione, anche attraverso il rafforzamento della rete consolare onoraria e l'attivazione di servizi itineranti nelle aree più distanti dalla capitale;

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di assicurare il regolare svolgimento delle elezioni dei Comites nella circoscrizione consolare interessata.

(4-09523)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XIII Commissione:

CHERCHI e CARAMIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. — Per sapere – premesso che:

il decreto ministeriale 1° ottobre 2018, n. 131, stabilisce requisiti specifici per l'utilizzo della denominazione « pane fresco », al fine di garantire la corretta informazione dei consumatori e la riconoscibilità del prodotto; in particolare esso si riferisce al « pane fresco » quale prodotto ottenuto attraverso un processo continuo, senza interruzioni finalizzate al congelamento o alla surgelazione, salvo le tecniche di rallentamento della lievitazione, e senza conservanti o altri trattamenti con effetto conservante; la stessa disposizione stabilisce il limite massimo di settantadue ore dall'inizio della lavorazione alla messa in vendita;

il mercato della panificazione comprende oggi una pluralità di prodotti ottenuti attraverso processi produttivi differenti, tra cui la preparazione mediante impasti congelati o surgelati e la commercializzazione di pane precotto, successivamente sottoposto a completamento della cottura presso il punto vendita;

pur trattandosi di prodotti la cui commercializzazione è pienamente legittima nel rispetto delle disposizioni vigenti, permangono criticità in merito alle modalità con cui vengono presentati e pubblicizzati, soprattutto nei punti vendita della grande distribuzione organizzata;

l'utilizzo di denominazioni, cartellonistica, immagini e messaggi promozionali non sufficientemente chiari può indurre il consumatore a confondere prodotti ottenuti attraverso processi produttivi differenti, attribuendo loro caratteristiche di freschezza e modalità di preparazione che non corrispondono a quelle effettive;

i panificatori artigianali sostengono direttamente i costi dell'intero ciclo produttivo, dalla preparazione degli impasti alla lavorazione, lievitazione e cottura, oltre agli oneri connessi alla gestione delle attività e alla tutela della qualità delle materie prime;

la possibile confusione tra pane fresco e prodotti ottenuti attraverso processi industriali di congelamento, surgelazione o precottura rischia di determinare una distorsione della concorrenza, penalizzando le imprese artigiane che operano nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa;

non si intende mettere in discussione la legittimità della vendita di prodotti da forno ottenuti attraverso differenti processi produttivi, bensì garantire che tali prodotti siano correttamente identificati e distinti, affinché il consumatore possa effettuare una scelta consapevole –:

quali siano le principali violazioni accertate dall'Icqrf in merito all'utilizzo improprio della denominazione « pane fresco », alle modalità di presentazione dei prodotti e all'eventuale utilizzo di cartellonistica o messaggi pubblicitari suscettibili

di indurre in errore il consumatore e quali conseguenti iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, per rafforzare i controlli sull'etichettatura e sulle modalità di esposizione e vendita del pane precotto, congelato o surgelato, contrastare le eventuali pratiche commerciali ingannevoli e tutelare i consumatori e i panificatori artigianali che rispettano l'intero processo produttivo tradizionale. (5-05948)

CAVANDOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. — Per sapere – premesso che:

il comparto agricolo affronta una complessa congiuntura, segnata dall'aumento dei costi produttivi e dalle oscillazioni dei prezzi alla produzione;

i prezzi originari riconosciuti agli agricoltori sono crollati: -50 per cento per l'olio extravergine d'oliva, -30 per cento per le susine, -24 per cento per il latte crudo « spot » e -22 per cento per altra frutta; la filiera evidenzia forti speculazioni con rincari dal campo alla tavola fino a +421 per cento le carote, +416 per cento l'uva, +344 per cento le melanzane e +290 per cento le pesche;

la redditività risente dello *shock* energetico: ad agosto 2026 i carburanti agricoli sono aumentati del 40 per cento annuo; rispetto al 2021, il gasolio agricolo segna un +143 per cento, con rincari fino al 100 per cento per i concimi;

il recente decreto-legge n. 193 del 2026, dimostra la tempestiva attenzione del Governo, stanziando 60 milioni di euro per contributi sul carburante agricolo;

abbattendo i costi, questo sostegno tutela la competitività dei produttori, impedendo che il *made in Italy* finisca fuori mercato per la concorrenza di alimenti *low-cost* da mercati esteri non regolamentati;

la gravità della situazione richiede un'alleanza tra agricoltori e cittadini per bloccare le speculazioni di filiera che colpiscono i soggetti più deboli: le aziende costrette a vendere sotto i costi e le famiglie schiacciate dal caro spesa;

la tutela del reddito sconta anche i vincoli della Pac, le cui rigidità burocratiche di matrice ideologica e di « finto-*green* » rischiano di aggravarsi *post*-2027: l'Ue prospetta un taglio complessivo al sostegno diretto e l'accorpamento delle risorse in un fondo unico indistinto che cancella i fondi agricoli dedicati, una riforma che priverebbe i territori e le regioni del potere decisionale e sottrarrebbe tutele alle colture tipiche del *made in Italy*, minando la sopravvivenza economica dei coltivatori sottomessi a regole distanti dalle reali necessità dei campi;

la difesa del comparto agroalimentare è una priorità strategica che garantisce il presidio dei territori, salvaguarda il tessuto rurale contro l'abbandono delle coltivazioni e la dipendenza dalle importazioni estere –:

quali ulteriori iniziative di competenza intenda adottare per contrastare le gravi speculazioni di filiera, garantendo prezzi equi ai produttori e accessibili ai consumatori, rifinanziare i sostegni su gasolio e fertilizzanti, convocare un tavolo anche interministeriale con i rappresentanti di tutta la filiera dai produttori, alla logistica e alla grande distribuzione, promuovendo, in sede europea, una profonda revisione dei vincoli Pac che semplifichi le procedure e riorienti le risorse a tutela del lavoro agricolo e della pesca, migliorando la produttività. (5-05949)

FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI e VACCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. — Per sapere – premesso che:

per effetto delle modifiche avvenute nel 2024 e nel 2025, la dotazione finanziaria del PNRR di competenza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste è, passata dai 3,6 miliardi di euro del 2021 agli 8,9 miliardi di euro attuali;

durante l'audizione svolta in Commissione agricoltura il 28 gennaio 2026 il Mi-

nistro interrogato ha dichiarato che a quella data erano stati finanziati 35.421 progetti, per un importo di risorse impegnate pari a 5,8 miliardi di euro e che erano stati effettuati pagamenti alle imprese per circa 1,7 miliardi di euro, ossia circa il 50 per cento della dotazione iniziale del PNRR;

le misure di competenza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste sono sei. Alle quattro iniziali previste nel 2021 – Parco agrisolare, Sviluppo della logistica, Innovazione e meccanizzazione, Irriguo – ne sono state aggiunte due, inserite nel corso della rimodulazione del Piano avvenuta una prima volta nel 2024 e una seconda nel 2025, la misura « Contratti di filiera » e la nuova misura « Facility Parco Agrisolare 2026 »;

mancano ormai poche settimane alla conclusione formale del Piano nazionale di ripresa e resilienza –:

quale sia, ad oggi, l'elenco dei destinatari ammessi a finanziamento con fondi afferenti al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per ogni singola misura di competenza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e la distribuzione delle stesse risorse, sempre per ogni singola misura, erogate su base regionale. (5-05950)

GATTA, CASTIGLIONE, NEVI, MANGIALAVORI, ARRUZZOLO e DE PALMA. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. — Per sapere – premesso che:

il comparto olivicolo-oleario rappresenta una componente strategica del sistema agroalimentare nazionale: oltre un milione di ettari coltivati, circa 620 mila aziende, oltre 4.200 frantoi attivi e 51 indicazioni geografiche riconosciute;

nel corso del 2026 il settore è stato interessato da una contrazione delle quotazioni all'origine: secondo i dati Ismea, ad agosto 2026 il prezzo medio dell'olio extravergine di oliva si è attestato a 4,86 euro al chilogrammo, con una diminuzione del 49,3 per cento rispetto ad agosto 2025;

a tale andamento si accompagna la significativa crescita delle giacenze: secondo il rapporto n. 8/2026 « Frantoio Italia » dell'Icqrf, al 31 luglio 2026 risultavano detenute in Italia 233.377 tonnellate di olio di oliva, il 43,9 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2025. 108.299 tonnellate, pari al 58,4 per cento sono di *extra* vergine di origine italiana;

la contemporanea presenza di elevate disponibilità di prodotto rispetto all'anno precedente e la forte riduzione delle quotazioni determinano rilevanti criticità per la sostenibilità economica degli operatori della filiera, in particolare durante l'avvio della nuova campagna produttiva. Ad agosto 2026 Puglia e Calabria hanno richiesto lo stato di crisi del settore;

il problema esterno consiste nell'elevato quantitativo di importazioni, in particolare dalla Tunisia grazie agli accordi Ue con quel Paese, e nella iperproduzione spagnola, che si attesterebbe nel 2026 a 1,6 milioni di tonnellate. La Spagna peraltro ha triangolato nel 2025-2026 olio tunisino acquistato anche al di sotto di 3 euro al litro;

il problema interno consiste soprattutto nell'elevato costo produzione (8-9 euro) e nella frammentazione aziendale. Pertanto la crisi dei carburanti è solo l'aspetto emergenziale, mentre esiste un problema strutturale di costi e la necessità di una maggior tutela del prodotto italiano. Se il settore regge sui mercati internazionali, è per l'altissima qualità dell'offerta;

il 18 settembre 2026 il Ministro interrogato, ha annunciato la nuova misura denominata « Cambiale frantoi oleari », dotata di risorse complessive pari a 40 milioni di euro, finalizzata a fornire liquidità ai frantoi;

è attesa in questi giorni l'approvazione del Coltiva Italia nel quale sono previste misure per 300 milioni di euro vincolati all'attuazione del Piano olivicolo nazionale (Pon);

ulteriori richieste della filiera: una maggiore tracciabilità dell'olio, depositi do-

ganali separati per prodotto *extra* Ue, il sostegno allo stoccaggio per non svendere, la valorizzazione nelle strutture pubbliche quali mense e ospedali, un bando indigenti e la moratoria dei debiti –:

quali ulteriori misure di competenza intenda adottare il Ministro interrogato a tutela della filiera dell'olio italiano.

(5-05951)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LA SALANDRA. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

nelle ultime settimane sono stati accertati, in provincia di Foggia, due focolai di carbonchio ematico (antrace) in altrettanti allevamenti situati nei territori dei comuni di San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis, sul Gargano; la conferma dell'infezione è giunta dall'istituto zooprofilattico sperimentale della Puglia e della Basilicata (Izspb), sede di Foggia, a seguito di specifici accertamenti;

per il focolaio di San Giovanni Rotondo un atto regionale era già stato adottato il 28 agosto 2026 e, il 28 ottobre 2026, l'area di vaccinazione degli animali è stata ampliata da tre a cinque chilometri; per quello di San Marco in Lamis il provvedimento risale al 16 ottobre 2026;

il 28 ottobre 2026 l'Asl di Foggia ha reso note le misure di prevenzione, tra cui l'obbligo di vaccinazione negli allevamenti entro cinque chilometri dai focolai, il blocco della movimentazione degli animali, il divieto di aprire, scuoiare o manomettere le carcasse, la cui gestione e il cui smaltimento sono affidati alla vigilanza veterinaria;

secondo quanto dichiarato il 29 ottobre 2026 dal responsabile del Centro di referenza nazionale per l'antrace presso l'Izspb la malattia è storicamente presente sul Gargano e le condizioni climatiche di quest'anno, in particolare le recenti piogge molto abbondanti, hanno favorito la riemersione delle spore dai terreni; lo stesso responsabile ha riferito che il vaccino è prontamente disponibile, in quanto prodotto dall'Izspb, e che al momento non risultano casi di infezione nell'uomo;

il Gargano è un territorio a forte vocazione zootecnica, nel quale l'allevamento, anche in forma brada e semibrada, e le produzioni legate alle razze autoctone rappresentano un presidio economico, ambientale e sociale delle aree interne, già provate da altre emergenze sanitarie del comparto;

le misure sanitarie, pur indispensabili per il contenimento dell'infezione, determinano per le aziende interessate perdite di capi, costi di vaccinazione e di gestione degli animali, limitazioni alla movimentazione e alla commercializzazione, nonché il rischio di danni reputazionali per l'intera filiera zootecnica garganica;

la competenza in materia di sanità veterinaria è del Ministero della salute, mentre al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste competono il sostegno al comparto zootecnico, la tutela delle filiere e la gestione degli strumenti di intervento a favore delle imprese agricole colpite da emergenze –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e quale sia, sulla base degli elementi in possesso, lo stato della situazione epidemiologica nel territorio foggiano, con particolare riferimento al numero di aziende e di capi coinvolti e alla durata prevista delle misure restrittive;

se non si intenda adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, volte a prevedere un sostegno economico tempestivo agli allevatori colpiti dai focolai e dai conseguenti vincoli sanitari, prevedendo indennizzi per i capi perduti;

se non ritenga opportuno promuovere, per quanto di competenza, il rafforzamento delle risorse umane e strumentali dell'Izspb e dei servizi veterinari dell'Asl di Foggia;

quali iniziative intenda assumere per il supporto alle aziende per lo smaltimento in sicurezza delle carcasse;

se il Governo intenda sostenere, per quanto di competenza, le produzioni zootecniche del Gargano e delle aree interessate, al fine di prevenire ingiustificati danni di immagine alla filiera e di tutelare la fiducia dei consumatori. (5-05946)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

SOTTANELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

la legge n. 459 del 1992 reca la ratifica e l'esecuzione della Convenzione del 18 ottobre 1989 tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali;

il paragrafo 14, lettera *e)*, del Protocollo allegato alla predetta Convenzione dispone che le pensioni e gli altri pagamenti – ricorrenti e non ricorrenti – erogati in base alla legislazione tedesca in materia di sicurezza sociale a cittadini italiani residenti in Italia siano imponibili esclusivamente in Italia;

la medesima disposizione stabilisce, altresì, che l'imposta italiana debba essere calcolata esclusivamente sull'importo che sarebbe imponibile secondo il diritto tributario tedesco;

nell'ambito della procedura concordata tra le autorità fiscali italiane e tedesche, il *Finanzamt Neubrandenburg* – l'ufficio delle imposte tedesco – ha provveduto, nei mesi scorsi, all'emissione e all'invio ai pensionati beneficiari di un'apposita certificazione attestante la quota di pensione esente secondo la normativa fiscale tedesca, da esibire alle autorità fiscali italiane ai fini della determinazione dell'importo effettivamente imponibile;

nonostante ciò, numerosi beneficiari di pensioni tedesche residenti in Italia hanno segnalato che, in assenza di specifiche istruzioni operative da parte dell'Agenzia delle entrate sull'applicazione della citata disposizione convenzionale e sul valore della certificazione rilasciata dall'autorità fiscale tedesca, gli uffici territoriali continuerebbero ad assoggettare a tassazione l'intero importo della pensione, con conseguente disomogeneità applicativa e sostanziale impossibilità di dare piena attuazione alla disciplina prevista dalla Convenzione –:

quali urgenti iniziative intenda promuovere, per quanto di competenza, affinché vengano emanate istruzioni operative sull'applicazione del paragrafo 14, lettera *e)*, del Protocollo allegato alla Convenzione tra Italia e Germania del 1989, al fine di evitare le doppie imposizioni e uniformare le modalità operative dei rispettivi uffici territoriali, chiarendo altresì le modalità di utilizzo della certificazione rilasciata dal *Finanzamt Neubrandenburg* ai fini della determinazione del reddito imponibile e della compilazione della dichiarazione dei redditi. (5-05941)

MEROLA, VACCARI, GIRELLI, FORATTINI, ROMEO, FERRARI, FURFARO, CUPERLO, LAI, ROGGIANI, MANZI, MARINO, FILIPPIN, MALAVASI, LAUS, D'ALFONSO, SERRACCHIANI, STEFANAZZI, CIANI, BONAFÈ, GRIBAUDO, ANDREA ROSSI, PORTA, GIANASSI, IACONO, ORFINI, PANDOLFO, SCARPA, VIGGIANO, FORNARO, SIMIANI e QUARTAPELLE PROCOPIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

secondo il Bollettino statistico trimestrale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, nel primo trimestre del 2026 la raccolta del gioco d'azzardo ha raggiunto 45 miliardi e 440 milioni di euro, oltre il 17 per cento in più rispetto ai 38 miliardi e 755 milioni dello stesso periodo del 2025; la spesa effettiva dei giocatori, ossia la differenza tra somme giocate e vincite restituite, è salita da 4 miliardi e 484 milioni a 5 miliardi e 713 milioni, con un incremento superiore al 27 per cento;

tali dati evidenziano il crescente impatto economico del gioco sui bilanci familiari, mentre le entrate erariali registrano un aumento proporzionalmente più contenuto, passando da 2 miliardi e 483 milioni a 2 miliardi e 682 milioni di euro;

in questo quadro, con la determinazione dirigenziale n. 624473 del 21 settembre 2026, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha autorizzato sei nuove lotterie nazionali a estrazione istantanea con partecipazione a distanza, denominate « *Multiprice Kappa* », ampliando ulteriormente l'offerta di gioco *online*;

il Forum delle associazioni familiari, insieme alle realtà aderenti alla campagna « Mettiamoci in gioco » e ad altre organizzazioni, ha presentato un Manifesto in otto punti che chiede una significativa riduzione dell'offerta e lo stop all'introduzione di nuovi giochi e nuove modalità di puntata;

ad avviso degli interroganti, l'introduzione di ulteriori lotterie *online* contraddice l'esigenza di contenere la diffusione del gioco d'azzardo e si richiede una revisione delle scelte di espansione dell'offerta, ponendo al centro la prevenzione delle dipendenze, la tutela dei minori e la protezione delle famiglie, anziché l'incremento della raccolta –:

quali iniziative di competenza intenda assumere per ridurre l'offerta di gioco d'azzardo, a partire dalla revoca dell'autorizzazione delle sei nuove lotterie *online* « *Multiprice Kappa* », anche con finalità di prevenzione e di tutela delle famiglie.

(5-05942)

CENTEMERO e BARABOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

l'articolo 9 del decreto-legge 30 giugno 2025, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2025, n. 118 – inserendo il numero 1-*novies)* nella Tabella A, parte II-*bis*, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 – ha introdotto, a decorrere dal 1° luglio 2025, una nuova aliquota Iva del 5 per cento per le cessioni e le importazioni di oggetti d'arte, di antiquariato o da collezione;

tra gli oggetti da collezione individuati dalla lettera *b)* della tabella allegata al decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 69, ai fine dell'applicazione dell'Iva, rientrano le collezioni e gli esemplari per collezioni aventi interesse numismatico;

l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato commercializza monete moderne da collezione o di interesse numismatico, emesse in confezioni dedicate e sigillate, costituite dalla moneta e dal relativo astuccio protettivo, concepite e poste in vendita come un prodotto unitario;

tali monete, pur avendo corso legale, non sono ordinariamente acquistate per essere utilizzate come mezzo di pagamento, essendo emesse in tiratura limitata, commercializzate a un prezzo significativamente superiore al valore nominale e destinate, per caratteristiche e modalità di presentazione, al mercato collezionistico;

la confezione costituisce di conseguenza parte essenziale del prodotto, in quanto ne garantisce la conservazione, l'autenticità e l'integrità e concorre a determinarne l'interesse e il valore numismatico;

considerato che, ai fini dell'applicazione dell'Iva, l'eventuale separazione tra la moneta e la relativa confezione potrebbe determinare l'assoggettamento delle due componenti ad aliquote differenti, nonostante esse siano commercializzate congiuntamente e perseguano un'unica finalità economica, con conseguenti incertezze applicative e disparità di trattamento –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della questione esposta e se intenda adottare iniziative, anche di carattere normativo, volte a chiarire che alle cessioni di monete aventi interesse collezionistico o numismatico, commercializzate unitamente alle confezioni appositamente realizzate, si applichi l'aliquota Iva del 5 per cento all'intero corrispettivo dell'operazione.

(5-05943)

ALIFANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

l'articolo 25 del decreto-legge 7 agosto 2026, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 174 del 2026, modificando le disposizioni del decreto-legge n. 193 del 2016 come novellate dalla legge n. 199 del 2025 (legge di bilancio per il 2026), ha introdotto l'obbligo per gli enti locali con capacità di smaltimento dei residui attivi inferiore al 35 per cento, ovvero privi dei rendiconti nella banca dati amministrazioni pubbliche (Bdap) relativi ad almeno tre esercizi consecutivi nell'ultimo quadriennio, di affidare la riscossione coattiva delle entrate tributarie e patrimoniali a Amco S.p.A., società per azioni interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze;

tale prescrizione genera un'inaccettabile discriminazione territoriale penalizzando i comuni del Mezzogiorno, che rappresentano oltre il 70 per cento degli enti coinvolti da questo obbligo, e trasformando criticità strutturali e socioeconomiche storiche in un vero e proprio commissariamento della riscossione coattiva locale. Tale misura priva le amministrazioni meridionali della facoltà di adottare modelli gestionali trasparenti, flessibili e vicini ai bisogni del territorio, in palese contrasto con l'autonomia organizzativa e finanziaria garantita dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

le principali criticità per i territori del Sud risiedono nell'assoggettamento della riscossione pubblica a logiche strettamente societarie e finanziarie di mercato, poiché Amco non gestisce direttamente le procedure esecutive ma opera mediante la costituzione di patrimoni destinati ed esternalizzazioni a privati tramite gare a evidenza pubblica, con il concreto pericolo di azzerare la necessaria tutela socio-assistenziale verso i contribuenti fragili, imponendo agli enti locali costi di intermediazione incerti che verranno definiti solo con un successivo decreto ministeriale –:

quali tempestive iniziative intenda intraprendere per superare i profili di criticità segnalati, con particolare riferimento alla penalizzazione operativa ed economica che andrà a gravare sui comuni del Mezzogiorno e alla necessità di salvaguardare le prerogative di autonomia organizzativa e finanziaria garantite agli enti locali nella gestione delle proprie entrate nonché la tenuta sociale delle relative comunità.

(5-05944)

CONGEDO, FILINI, GIORDANO, MATERA, MATTEONI e TESTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo di stampa pubblicato lo scorso 23 settembre 2026 dal quotidiano: « *il Sole 24 Ore* », tra gennaio e agosto del 2026, l'obbligo di collegamento tra registratori telematici e i Pos (misura prevista dall'articolo 1, commi 74-77 della legge 30 dicembre 2024 n. 207 – legge di bilancio 2025) continua a dare importanti risultati: il numero degli scontrini emessi è cresciuto infatti di circa 220 milioni di euro, rispetto allo stesso periodo di un anno prima, facendo emergere un imponibile arrivato a toccare quota 11,8 miliardi di euro;

in relazione a quanto suesposto, gli interroganti rilevano tuttavia che si registra una crescente diffusione di dispositivi per l'accettazione dei pagamenti elettronici (Pos) e di cosiddetti « velocizzatori » che intervengono, direttamente o indirettamente, nella procedura *web* gratuita « Documento commerciale *online* » messa a disposizione dall'Agenzia delle entrate per la memorizzazione e la trasmissione telematica dei corrispettivi da parte degli esercenti;

tali soluzioni, prodotte soprattutto da aziende estere e utilizzate in sostituzione dei registratori telematici Rt omologati dall'Agenzia delle entrate, non si limitano ad assistere l'operatore nella compilazione manuale della procedura *web* ma, in numerosi casi, intervengono direttamente netta gestione del flusso fiscale, rischiando pertanto di compromettere la tracciabilità delle operazioni, ridurre l'efficacia dei controlli

fiscali e vanificare i benefici dell'obbligo di allineamento tra Pos e Rt –:

se il Ministro interrogato intenda confermare quanto esposto in premessa, considerato che la richiamata misura sta portando a risultati significativi nella lotta all'evasione fiscale grazie alla tracciabilità digitale dei pagamenti. (5-05945)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

D'ORSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il Ministero della giustizia ha bandito il concorso pubblico Ripam, per titoli ed esami, per il reclutamento a tempo indeterminato, nei ruoli del Ministero della giustizia – amministrazione giudiziaria, di un contingente complessivo di n. 2.600 assistenti a supporto della giurisdizione e dei servizi di cancelleria, oltre a 370 funzionari da destinare agli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti (Unep), al fine di rafforzare un settore strategico per il corretto funzionamento della giurisdizione;

tale procedura è stata avviata dopo oltre vent'anni dall'ultimo concorso destinato agli Unep, a fronte di un lungo periodo caratterizzato dal blocco del *turn over* e da numerosi pensionamenti, che hanno determinato una significativa riduzione degli organici;

nonostante le recenti assunzioni, anche a causa delle rinunce registrate, numerosi uffici Unep continuano a operare in condizioni di forte carenza di personale, con inevitabili ripercussioni sull'efficienza delle attività di notificazione, esecuzione e protesto, fondamentali per il buon andamento dell'amministrazione della giustizia; le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del comparto giustizia hanno recentemente chiesto al Ministero di procedere allo scorrimento integrale della graduatoria, evidenziando come le unità già assunte non siano sufficienti a soddisfare il fabbisogno degli uffici e come l'utilizzo della graduatoria consentirebbe di coprire tempestivamente le attuali vacanze di organico –:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per rafforzare gli organici degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti e, in particolare, se rientri nella programmazione del Ministero procedere allo scorrimento integrale della graduatoria del concorso per funzionari Unep, utilizzando tutti gli 825 idonei, al fine di garantire la piena operatività degli uffici e assicurare maggiore efficienza al servizio giustizia. (3-02994)

Interrogazione a risposta scritta:

SERRACCHIANI, GIANASSI, DI BIASE e SCARPA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) – Direzione generale dei detenuti e del trattamento – ha adottato in data 15 dicembre 2025 un provvedimento recante l'« Elenco soggetti ammessi a fruire degli sgravi fiscali previsti dalla legge 193/2000 (cosiddetta Legge Smuraglia) per il 2026 », pubblicato sul sito del Ministero della giustizia;

dal medesimo provvedimento ministeriale emerge che le variazioni previste dalla Tabella 5 dello stato di previsione del Ministero della giustizia (nota integrativa al disegno di legge di bilancio 2026-2028) assegnavano, sul capitolo 1765 per l'anno 2026, l'importo di euro 18.248.112,00;

a fronte di tale capienza teorica l'importo complessivo delle agevolazioni fiscali autorizzate con il provvedimento del 15 dicembre 2025 risultava pari ad euro 11.038.328,30, un importo pienamente rientrante nelle disponibilità finanziarie assegnate, tanto da non richiedere alcuna riduzione percentuale *ex* articolo 6, comma 2, del decreto ministeriale n. 148 del 2014;

per quanto risulta all'interrogante, il 28 ottobre 2026, tuttavia, diverse aziende e

cooperative sociali, pur avendo inoltrato o completato la richiesta di ammissione ai benefici contributivi/fiscali, si sono viste opporre dall'Inps o dagli uffici competenti un esito negativo (« KO ») con la paradossale motivazione che « al momento, lo stanziamento è esaurito »;

tale corto circuito informativo e gestionale ha creato e sta creando profonda incertezza operativa per le imprese e le cooperative sociali impegnate nei percorsi di reinserimento lavorativo dei detenuti, prive di chiarimenti ufficiali in merito l'effettiva capienza del capitolo 1765 e disponibilità dei fondi formalmente assegnati per l'anno corrente –:

se i Ministri interrogati non ritengano di dovere immediatamente fornire chiarimenti in merito alle motivazioni per cui, a fronte di una disponibilità sul capitolo 1765 pari a oltre 18,2 milioni di euro per l'anno 2026 e di autorizzazioni iniziali per circa 11 milioni, le istanze di cui in premessa vengano respinte con esito "KO" per presunto esaurimento dello stanziamento, quali disallineamenti contabili o tecnici si siano verificati tra Dap, Agenzia delle Entrate e Inps, nonché quali azioni urgenti s'intendano adottare per verificare la reale capienza dei fondi e sbloccare tempestivamente le domande ingiustamente rigettate garantendo la piena copertura degli sgravi previsti dalla legge n. 193 del 2000.

(4-09518)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta orale:

LA SALANDRA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

da mesi, nei comuni dei Monti Dauni meridionali, in particolare a Troia e nella Valle del Celone (Castelluccio Valmaggiore, Faeto, Celle di San Vito), la rete telefonica e la connessione *internet* funzionano a singhiozzo; l'ultimo grave episodio risale al 26 ottobre 2026, quando i collegamenti sono rimasti assenti dall'alba al pomeriggio;

i continui distacchi dalla rete bloccano il lavoro delle imprese e i pagamenti elettronici, ostacolano la gestione delle ricette dematerializzate nelle farmacie, paralizzano uffici pubblici e istituti di credito e rendono inservibili i sistemi di allarme collegati alla rete;

ad essere maggiormente compromessa è la sicurezza sanitaria: l'instabilità delle linee mette a rischio le chiamate ai numeri di emergenza e le comunicazioni con i mezzi di soccorso, tanto che il sindaco di Troia ha definito la situazione « un serio problema di sicurezza pubblica »;

il problema è cronico: già nel 2023 i sindaci dell'area avevano annunciato un ricorso al prefetto e all'Agcom per analoghi disservizi, senza che sia stata individuata una soluzione strutturale;

il 31 ottobre 2026 si è costituito a Troia il « Comitato cittadino per il diritto alla connessione », che intende promuovere una raccolta firme in tutti i comuni dei Monti Dauni meridionali e un'azione collettiva per il ristoro dei danni economici subiti; per il 6 novembre 2026 è inoltre convocato presso la prefettura di Foggia un incontro urgente tra i sindaci e i gestori telefonici;

l'affidabilità delle infrastrutture di comunicazione è condizione essenziale per contrastare lo spopolamento delle aree interne, a maggior ragione in un contesto in cui lo Stato ha finanziato rilevanti investimenti per la banda ultra larga –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano, sulla base degli elementi in loro possesso, le cause tecniche dei ripetuti *blackout*;

quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, intendano assumere, anche in raccordo con i gestori, per ripristinare e garantire la continuità dei servizi di telefonia e *internet* nei comuni interessati;

quali misure intendano adottare per assicurare in ogni caso la raggiungibilità dei numeri di emergenza e dei mezzi di soccorso, prevedendo adeguate soluzioni di ridondanza della rete;

se non ritengano opportuno, per quanto di competenza, assumere iniziative affinché siano assicurati gli obblighi di qualità del servizio e la previsione di indennizzi per i cittadini e le imprese danneggiati;

quale sia lo stato di attuazione degli interventi per la banda ultra larga nell'area e se non si intenda predisporre un piano straordinario di resilienza digitale per le aree interne. (3-03005)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARMINA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

la Centrale termoelettrica Enel « Vigata » di Porto Empedocle, in provincia di Agrigento, costituisce un'infrastruttura energetica storicamente rilevante per il territorio e per il suo tessuto produttivo;

nel 2015 l'impianto è stato interessato da interventi di rinnovamento e adeguamento ambientale, con la dismissione della produzione alimentata a olio combustibile (O.C.D. del tipo Btz) e l'entrata in esercizio di una turbina a gas metano da 80 megawatt;

la sezione storica della centrale, denominata PE1, ormai disattivata, è attualmente interessata da operazioni di progressivo smantellamento (*decommissioning*); la sezione alimentata a gas risulta invece ancora operativa e strategicamente fondamentale per la sicurezza energetica non solo siciliana ma anche nazionale, gestita da Terna S.p.a. in un momento particolarmente delicato viste le difficoltà di approvvigionamento del combustibile dovute al contesto geopolitico mondiale;

secondo quanto segnalato, anche quest'ultima sezione sarebbe interessata da un processo di ridimensionamento degli organici che comporterebbe la riduzione del personale impiegato nel sito di via Gioeni, 65 (area Cannelle) dagli attuali 27 a soli 12 dipendenti, con il trasferimento del personale in esubero presso altre sedi e l'eliminazione totale dei turnisti che vi operano. Si tratta di personale specializzato in ambito elettrico e per la tutela ambientale del sito e del territorio circostante, nonché abilitato al primo soccorso, all'uso del defibrillatore e alla gestione degli incidenti o di eventuali sversamenti esterni verso il comune di Porto Empedocle;

nel corso della riunione del 20 ottobre 2026 tra azienda, organizzazioni sindacali e rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) sarebbero emerse ulteriori criticità occupazionali, con una riduzione degli addetti delle imprese dell'indotto da 25 a 20 unità e la previsione di un totale trasferimento entro il 2027 presso altre sedi Enel laddove vi sia un'effettiva necessità, prefigurando altrimenti il ricorso ad ammortizzatori sociali o licenziamenti;

sarebbe stata inoltre prospettata a circa dieci lavoratori la possibilità di trasferirsi presso altre centrali regionali. Nonostante la prospettiva di un trattamento economico maggiorato, tale soluzione risulta particolarmente problematica e gravosa sia per i dipendenti prossimi al pensionamento, sia per i lavoratori di recente assunzione, che vedrebbero modificata la propria sede senza una specifica e sostenibile pianificazione logistica e familiare;

la forte riduzione del personale rischia di incidere negativamente sulla capacità di presidio dell'impianto, sulla gestione delle emergenze, sui tempi di intervento in caso di anomalie e sulla vigilanza delle attività svolte nel sito dalle ditte appaltatrici, venendo meno la presenza continuativa h24 del personale d'esercizio in turno;

tali circostanze destano viva preoccupazione per la sicurezza dei lavoratori, la prevenzione degli incidenti e la tutela ambientale, considerato il valore paesaggistico e culturale della costa su cui sorge la centrale e la vicinanza al centro abitato; appare pertanto essenziale verificare se il

previsto assetto organizzativo garantisca la corretta esecuzione dei controlli e l'applicazione dei criteri di verifica in sito relativi al Piano di monitoraggio e controllo stabiliti dall'Autorizzazione integrata ambientale (Aia); nonché l'ottemperanza alle procedure operative soggette all'attività ispettiva degli organi preposti, quali Ispra e Arpa Sicilia –:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, affinché siano chiariti, da parte di Enel Produzione S.p.a., il piano industriale relativo alla centrale di Porto Empedocle, le motivazioni della riduzione degli organici e le relative conseguenze occupazionali per i lavoratori diretti e dell'indotto;

se non ritengano opportuno promuovere, anche in accordo con la prefettura di Agrigento e con le istituzioni territoriali, un tavolo di confronto tra Enel, organizzazioni sindacali e rappresentanze dei lavoratori, finalizzato a individuare soluzioni che tutelino i livelli occupazionali, limitino i trasferimenti forzati (specie verso sedi insulari o particolarmente dislocate) e salvaguardino sia il personale prossimo alla pensione sia i lavoratori neoassunti;

quali iniziative di competenza intendano promuovere, anche in accordo con Ispra e Arpa Sicilia, al fine di verificare, per quanto di competenza, se le variazioni dell'organico e l'assenza dei turnisti continuativi impattino sui criteri di verifica in sito delle procedure ambientali prescritte dall'Aia, accertando che l'attuale e futura condizione del sito rispetti appieno i vincoli autorizzativi vigenti, la prevenzione dei rischi ambientali e la tutela della popolazione.

(4-09516)

BENZONI e ROSATO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

lo stabilimento *StarTech* di Trieste rappresenta una realtà industriale fondamentale per il tessuto economico-produttivo triestino e per l'intero comparto dell'elettronica, occupando oltre 320 lavoratori;

nei primi mesi del 2026 l'azienda è stata interessata da una significativa fase di instabilità societaria e finanziaria, a seguito dell'uscita dal piano industriale, nel dicembre 2025, di *New photonics* e del fondo *Mountain x*, i quali avrebbero dovuto sostenere il percorso di rilancio dello stabilimento dopo le vicende legate all'azienda americana *Flextronics*, che avevano portato alla chiusura dello stabilimento successivamente rilevato da *StarTech*;

il venir meno di tali finanziatori avrebbe inciso in maniera rilevante sulla capacità dell'impresa di garantire la necessaria liquidità per la prosecuzione delle attività produttive e per l'adempimento delle obbligazioni nei confronti dei lavoratori, a partire dal versamento regolare degli stipendi;

in risposta a un precedente atto di sindacato ispettivo a prima firma dell'interrogante, la Sottosegretaria alle imprese e al *made in Italy* aveva dichiarato che l'azienda fosse « in una fase avanzata di trattativa per l'ingresso nel proprio capitale sociale di una società industriale (*Multilaine* basata in Libano) e di un fondo di P.E. (*Stellex* americano) », evidenziando, altresì, come risultasse « sempre più evidente la difficoltà a ricomporre una struttura societaria adeguata a realizzare il piano industriale »;

a partire dal mese di agosto 2026, i lavoratori dell'azienda triestina ricevono esclusivamente un contributo in forza del cosiddetto « contratto di solidarietà », una forma di ammortizzatore sociale che prevede una riduzione dell'orario di lavoro per evitare licenziamenti collettivi o individuali per esubero, a fronte del mantenimento dell'occupazione. Tale accordo, tuttavia, è scaduto il 31 ottobre 2026, accrescendo la situazione di incertezza in cui i dipendenti e le rispettive famiglie versano da diversi mesi;

nelle scorse settimane, il Ministro interrogato aveva rimarcato la necessità che i vertici aziendali depositassero al più presto – e comunque prima della data del 31 ottobre 2026 – la documentazione neces-

saria per avviare una fase di amministrazione straordinaria, definita dallo stesso Ministro « l'unica strada per salvaguardare lo stabilimento produttivo e i nostri lavoratori », che « consente di individuare un attore industriale per rilanciare uno stabilimento strategico anche per il settore in cui opera »;

stando a quanto pubblicato dalla stessa regione pochi giorni fa, tale istanza pare essere stata finalmente presentata dai vertici aziendali;

la crisi di *StarTech* assume una particolare rilevanza sia sotto il profilo occupazionale sia per le ricadute sull'intero sistema industriale del territorio triestino e regionale, in considerazione della strategicità delle produzioni e delle competenze presenti nel sito;

l'avvio di un percorso di effettiva reindustrializzazione, capace di garantire continuità produttiva e tutela dell'occupazione, deve rappresentare una priorità assoluta —:

quali siano gli aggiornamenti in merito allo stato di avvio della procedura di amministrazione straordinaria per *StarTech* e quali iniziative urgenti intenda assumere, per quanto di competenza, al fine di individuare una soluzione industriale che consenta di salvaguardare lo stabilimento triestino e i livelli occupazionali, nonché di garantire, nelle more del completamento della procedura, la continuità delle misure di sostegno al reddito dei lavoratori coinvolti, anche oltre la scadenza del contratto di solidarietà del 31 ottobre 2026. (4-09527)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

LA SALANDRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la galleria Palombari, situata lungo la strada statale 688 « di Mattinata » (nel tratto compreso indicativamente tra il chilometro 3+000 e il chilometro 9+935), costituisce un'infrastruttura strategica per i collegamenti tra Mattinata e Vieste e, più in generale, per l'accessibilità del Gargano;

nel corso della riunione del Comitato operativo per la viabilità (Cov) convocata dalla prefettura di Foggia il 29 ottobre 2026, Anas ha illustrato gli interventi di ammodernamento dell'impiantistica della galleria Palombari, ivi compresi gli impianti antincendio, con un cronoprogramma di circa 217 giorni;

nel medesimo contesto Anas ha assunto l'impegno ad avviare i lavori nei prossimi giorni e a completarli prima dell'inizio della stagione estiva, periodo in cui i flussi di traffico verso le località costiere del Gargano aumentano in modo significativo; durante i lavori è stata individuata come viabilità alternativa la SS 89 « Garganica » e la SP 53;

le associazioni di categoria del settore turistico, in particolare Assoturismo Capitanata, hanno espresso forte preoccupazione per le possibili ripercussioni di un cantiere di oltre 200 giorni sulla competitività turistica del territorio, sull'accessibilità delle località costiere, sui tempi di percorrenza e sull'attività delle imprese del comparto (alberghi, villaggi, campeggi, ristoranti, stabilimenti balneari, servizi di trasporto e attività commerciali), che concentrano in pochi mesi una quota determinante del fatturato annuale;

le stesse associazioni hanno chiesto l'apertura immediata di un tavolo di confronto con Anas, prefettura, provincia di Foggia, regione Puglia e comuni interessati, con il coinvolgimento delle categorie economiche, al fine di conoscere nel dettaglio il cronoprogramma, verificare l'adeguatezza e la sicurezza della viabilità alternativa, valutare soluzioni organizzative e ottenere impegni precisi sulla conclusione dei lavori prima della stagione estiva;

il Gargano è da tempo caratterizzato da criticità infrastrutturali che penalizzano l'accessibilità di una delle principali destinazioni turistiche pugliesi, e la program-

mazione dei lavori pubblici deve necessariamente tener conto delle caratteristiche economiche e produttive del territorio, evitando che i disagi alla circolazione si traducano in danni economici per gli operatori e in una percezione negativa della destinazione –:

se sia a conoscenza del cronoprogramma e delle modalità operative previste per gli interventi di ammodernamento dell'impiantistica della galleria Palombari sulla SS 688 e quali siano gli impegni formali assunti da Anas in merito all'avvio e al completamento dei lavori prima dell'inizio della stagione estiva 2027;

quali misure di competenza intenda adottare, anche attraverso Anas e in coordinamento con la prefettura di Foggia e gli enti locali, per garantire il rispetto rigoroso dei tempi, la minimizzazione dei disagi e la piena operatività e sicurezza della viabilità alternativa (SS 89 e SP 53) durante l'esecuzione dei lavori;

se ritenga opportuno promuovere, o favorire, l'immediata apertura del tavolo di confronto richiesto dalle associazioni di categoria del turismo, al fine di condividere il cronoprogramma di dettaglio, valutare eventuali soluzioni organizzative e assicurare condizioni di certezza alle imprese e agli operatori economici del Gargano;

quali iniziative di competenza di più ampio respiro intenda promuovere per il miglioramento dei collegamenti stradali del Promontorio del Gargano, anche in relazione al completamento della superstrada garganica e al superamento delle ricorrenti criticità infrastrutturali che incidono sull'accessibilità e sulla competitività turistica del territorio. (4-09506)

SANTILLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

il decreto-legge 21 maggio 2025, n. 73, convertito con modificazioni dalla legge n. 105 del 2025, ha apportato delle modifiche nella disciplina del settore dell'autotrasporto di merci per conto terzi;

la novella legislativa introduce una riforma della disciplina dei tempi di attesa per le operazioni di carico e scarico attraverso un periodo di franchigia pari a 90 minuti per operazione, il cui computo decorre dal momento dell'effettivo arrivo del vettore nel luogo designato; il legislatore esplicita chiaramente che in tale finestra temporale rientrano anche tutti i tempi morti derivanti dalla mera inattività o dall'inerzia organizzativa delle controparti contrattuali;

per ovviare alle criticità probatorie sull'orario di arrivo, qualora i soggetti della filiera non adempiano al predetto onere, il vettore può dimostrare l'ora esatta del proprio arrivo avvalendosi dei dati rilevati dal sistema di geolocalizzazione satellitare installato a bordo del veicolo ovvero mediante le registrazioni del tachigrafo intelligente di seconda generazione;

superata la franchigia, sorge in capo al committente e al caricatore un'obbligazione solidale diretta a corrispondere al vettore un indennizzo standardizzato *ex lege*, quantificato in 100 euro per ogni ora o frazione di ora di ritardo;

a salvaguardia dei rapporti interni tra gli attori della filiera, viene espressamente riconosciuto il diritto di rivalsa tra i coobbligati solidali nei confronti del soggetto che si sia reso effettivamente responsabile del disservizio o del ritardo;

nonostante l'inasprimento delle regole a favore dei trasportatori, l'applicazione pratica riscontra ancora forti criticità e in particolare nella difficoltà della tracciabilità e prova dell'orario: il calcolo dei 90 minuti decorre dall'istante esatto in cui il vettore arriva al luogo di carico o scarico. Nella prassi, sorgono controversie tra trasportatori e committenti/caricatori sulla certificazione dell'orario di arrivo. Sebbene la norma preveda l'utilizzo dei dati del Gps o del cronotachigrafo intelligente, molte aziende logistiche tendono a contestare tali registrazioni se non abbinate a una timbratura cartacea o ai loro sistemi gestionali interni;

la circolare ministeriale ha chiarito che la franchigia di 90 minuti copre esclu-

sivamente il tempo di attesa mentre il tempo necessario all'esecuzione materiale del carico o dello scarico deve essere definito separatamente nel contratto. Se le operazioni si prolungano oltre il tempo contrattuale, l'indennizzo di 100 euro/ora è dovuto senza alcuna franchigia ma spesso i committenti fondono arbitrariamente le due fasi per evitare di pagare i superamenti orari;

la legge stabilisce che la disciplina della franchigia è stringente e non derogabile dalle parti tuttavia, i piccoli autotrasportatori e i padroncini soffrono un forte *deficit* di potere contrattuale: infatti, temendo di perdere il cliente o di subire ritorsioni commerciali, molti vettori rinunciano di fatto a richiedere gli indennizzi dovuti per le soste prolungate;

la legge prevede la responsabilità in solido tra committente e caricatore ma, nei fatti, questo genera un rimpallo di responsabilità tra la figura che ha ordinato il trasporto e la piattaforma logistica o lo stabilimento che effettua la sosta, allungando i tempi di incasso del vettore –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali soluzioni intenda apportare al fine di tutelare realmente il settore autotrasporto di merci per conto terzi;

se non ritenga urgente adottare iniziative, tramite apposito decreto ministeriale o circolare, volte a introdurre l'obbligo per ogni piattaforma logistica di rilasciare un certificato di entrata e uscita del mezzo, con l'indicazione espressa degli orari sul Ddt di scarico, sia in formato cartaceo sia digitale;

quali ulteriori iniziative di competenza intenda promuovere per far sì che tale certificazione diventi lo strumento *standard*, ufficiale e legalmente riconosciuto per la rendicontazione e la liquidazione automatica dei costi di sosta dell'automezzo oltre i limiti consentiti. (4-09513)

BENZONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

la sicurezza delle infrastrutture viarie, con particolare riferimento a ponti e viadotti, rappresenta una priorità per la sicurezza pubblica e la continuità dei collegamenti. L'invecchiamento del patrimonio infrastrutturale e la crescente esposizione a eventi meteorologici estremi rendono necessario rafforzare le attività di manutenzione preventiva e monitoraggio strutturale;

secondo alcune stime, il patrimonio nazionale comprenderebbe circa 150.000 ponti e viadotti. Tuttavia, non risulta disponibile un censimento nazionale completo delle opere. La Relazione sulla *performance* 2024 di Ansfisa rileva 21.072 ponti e viadotti sulla rete Anas e dei concessionari autostradali, evidenziando un conferimento delle informazioni nell'Archivio informatico nazionale delle opere pubbliche (Ainop) ancora parziale, soprattutto per le infrastrutture gestite da comuni, province e regioni;

a destare ulteriore preoccupazione è la vetustà delle infrastrutture: secondo i dati diffusi da Aiscat nel luglio 2026, oltre il 50 per cento delle tratte autostradali italiane è stato realizzato prima del 1970, evidenziando l'esigenza di una programmazione degli interventi fondata sulla valutazione preventiva del rischio;

il decreto-legge n. 109 del 2018, convertito con modificazioni dalla legge n. 130 del 2018 ha previsto, tra l'altro, lo sviluppo di strumenti per il monitoraggio della sicurezza infrastrutturale. Con il decreto ministeriale n. 578 del 2022 sono state adottate le linee guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza e il monitoraggio dei ponti esistenti, che introducono obblighi di censimento, ispezione e classificazione delle opere anche per gli enti territoriali, prevedendo, per le opere in classe di attenzione alta, sistemi di monitoraggio strumentale periodico o continuo, ove si rendesse necessario;

nell'ambito del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR è

stato finanziato il programma « Strade sicure », destinato al censimento e alla classificazione di 12.000 opere e all'installazione di sistemi di monitoraggio dinamico su 6.500 infrastrutture della rete viaria principale, gestita da Anas e dai concessionari autostradali;

il programma, il cui completamento è stato differito al 31 dicembre 2028, prevede il raggiungimento di obiettivi intermedi entro il 31 dicembre 2026, e la stessa Corte dei conti, nella deliberazione n. 46/2026/G, ha richiamato la necessità di verificare non soltanto il completamento degli interventi, ma anche la piena operatività ed efficacia dei sistemi di monitoraggio realizzati;

gli investimenti del Piano complementare per il monitoraggio dinamico si sono concentrati sulla rete stradale principale, mentre le infrastrutture gestite dagli enti territoriali continuano a presentare significative esigenze di censimento, manutenzione e controllo, dovendosi spesso confrontare con risorse finanziarie e capacità tecniche limitate, che ostacolano l'adozione di sistemi di monitoraggio strumentale –:

quale sia lo stato di avanzamento del censimento e della classificazione del rischio dei ponti e viadotti italiani, e se disponga di dati aggiornati sul numero complessivo delle infrastrutture, sulla loro vetustà e sulla distribuzione per classi di attenzione, con particolare riferimento alle opere classificate ad alta e medio-alta criticità e a quelle gestite dagli enti territoriali;

quanti enti territoriali abbiano completato il censimento e la classificazione previsti dalle linee guida, quante opere di loro competenza siano in classe di attenzione alta e quante siano dotate di un sistema di monitoraggio strumentale;

quali risultati concreti siano stati conseguiti attraverso gli investimenti del Piano nazionale complementare al PNRR;

quali ulteriori iniziative, e con quali tempi, intenda adottare per promuovere soluzioni innovative di monitoraggio strutturale, anche attraverso sistemi di sensoristica avanzata, piattaforme digitali e tecnologie di analisi predittiva, anche in applicazione alle infrastrutture della rete viaria secondaria;

se intenda assumere iniziative di competenza volte a rafforzare gli strumenti di sostegno finanziario e tecnico a favore degli enti territoriali, al fine di consentire agli enti locali di adempiere agli obblighi previsti dalle linee guida e di sostenere gli investimenti necessari alla messa in sicurezza e al monitoraggio delle infrastrutture di competenza. (4-09524)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

ZARATTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la scia di attentati dinamitardi che sta investendo la zona est della capitale a partire dal mese di agosto 2026 sta destando fortissimo allarme e sconcerto tra i cittadini;

nel giro di quattro mesi nei quartieri di Centocelle, Alessandrino, Torre Maura, Borghesiana, Don Bosco, San Basilio, Tor Bella Monaca e nel comune di Ciampino si sono registrate complessivamente 16 esplosioni, che hanno preso di mira diverse attività commerciali e negozi di prossimità, come autonoleggi, sale *slot*, vinerie ed enoteche, *barber shop* e forni, oltre che portoni e cortili di palazzine residenziali;

sebbene gli inquirenti mantengano ancora uno stretto riserbo e non sia stata accertata un'unica regia coordinata degli attentati, secondo notizie di stampa le piste principali seguite dalla Direzione distrettuale antimafia si concentrerebbero sull'esplosione di una vera e propria guerra tra gruppi della criminalità organizzata, per ridefinire i poteri di comando delle aree di spaccio, a seguito dell'arresto di esponenti di spicco dei *clan* Senese, Molisso e Bennato;

non si esclude, peraltro, l'uso sistematico degli ordigni come forma di intimidazione e pressione delle organizzazioni criminali per il recupero di debiti legati al traffico di stupefacenti o per l'estorsione ai danni dei titolari di esercizi commerciali –:

se il Ministro interrogato intenda fornire, per quanto di competenza, elementi in merito ai gravi attentati dinamitardi che stanno investendo diversi quartieri a sud est della capitale;

quali siano le iniziative assunte, per quanto di competenza, per contrastare i gravi episodi che stanno gettando allarme e sconcerto tra la popolazione e quali i livelli di coordinamento tra le forze dell'ordine e la Direzione distrettuale antimafia siano attualmente in corso, per rafforzare la lotta ai poteri criminali e mafiosi sempre più radicati in ampie zone della città di Roma.

(3-03006)

Interrogazione a risposta in Commissione:

IARIA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

sabato 24 ottobre 2026 si è svolta a Torino una manifestazione contro la guerra, il riarmo e il carovita. Vi hanno partecipato migliaia di persone tra studenti, associazioni, famiglie e cittadini di diverse realtà sociali e politiche;

il giorno precedente il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Donato Cafagna, aveva esaminato le misure di prevenzione e gestione della manifestazione;

secondo la stampa locale il percorso non era stato preavvisato né concordato con le autorità;

nel corso della manifestazione, i partecipanti sono rimasti in piazza Castello per circa tre ore, con il blocco di via Po e delle altre direttrici del centro. Secondo le agenzie di stampa, l'unica uscita lasciata libera portava attraverso i Giardini Reali verso la zona nord della città;

il corteo è stato così indirizzato verso i quartieri densamente abitati di Torino nord, a partire da Aurora (lungo Dora Savona, corso Vigevano, corso Principe Oddone). Lì si sono registrati scontri, cariche, l'uso di idranti e un fitto lancio di lacrimogeni, con possibili conseguenze per residenti e cittadini estranei alla manifestazione;

nel corso della giornata alcuni partecipanti hanno lanciato oggetti contro gli agenti. L'interrogante condanna ogni violenza, da qualunque parte provenga, e ritiene necessario verificare se l'uso della forza da parte degli operatori sia stato proporzionato e se le scelte di gestione abbiano ridotto o aggravato le tensioni;

numerosi filmati diffusi dagli organi di informazione mostrano una Citroën C3 bianca che attraversa a velocità sostenuta piazza Castello, area pedonale affollata e presidiata dalle forze dell'ordine, costringendo diversi manifestanti a scansarsi per non essere investiti;

le stesse immagini mostrano il veicolo accompagnato verso l'uscita da agenti in tenuta antisommossa. Diverse ricostruzioni giornalistiche lo attribuiscono alla Digos della Questura di Torino, circostanza che richiede una conferma ufficiale;

la gestione dell'ordine pubblico deve garantire insieme la sicurezza dei cittadini, l'incolumità degli operatori e il diritto di riunione tutelato dall'articolo 17 della Costituzione;

l'interrogante ha chiesto, insieme ad altri parlamentari, un incontro al prefetto di Torino sui criteri adottati –:

quali valutazioni di rischio abbiano motivato il contenimento dei manifestanti in piazza Castello per circa tre ore, anche in relazione alle identificazioni effettuate prima della partenza, e quali misure fossero previste per evitare l'aumento della tensione;

se l'indirizzamento del corteo verso Torino nord sia stato pianificato nel Comitato del 23 ottobre o deciso durante la manifestazione, da quale autorità, quali percorsi alternativi siano stati valutati e

quali contatti siano stati avviati con i promotori per concordarne uno;

se in tale scelta siano stati considerati i rischi per residenti, attività commerciali e cittadini dei quartieri interessati;

quali valutazioni abbiano giustificato l'impiego di cariche, idranti e lacrimogeni nelle zone residenziali, quanti lacrimogeni siano stati lanciati e quali cautele fossero previste a tutela delle persone estranee agli scontri;

se la Citroën C3 bianca fosse in dotazione o in uso alle forze dell'ordine e chi fosse alla guida, per quale ragione un veicolo si trovasse all'interno di un'area pedonale chiusa dal dispositivo di sicurezza e l'abbia attraversata a velocità sostenuta, se il transito fosse autorizzato e perché il veicolo sia stato agevolato nell'uscita attraverso lo sbarramento;

se siano state avviate, per quanto di competenza, verifiche in relazione alla condotta del conducente, anche esaminando le registrazioni video disponibili;

se il Ministro intenda disporre una verifica complessiva della pianificazione e della gestione dell'ordine pubblico in occasione della manifestazione del 24 ottobre 2026 e delle future manifestazioni.

(5-05940)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIANI, AMENDOLA, BAKKALI, BERRUTO, BOLDRINI, CARÈ, CUPERLO, DE LUCA, DI BIASE, FERRARI, FILIPPIN, FORATTINI, FURFARO, GHIO, GIRELLI, GRAZIANO, GRIBAUDO, IACONO, LACARRA, LAI, LAUS, MANCINI, MARINO, MORASSUT, ORFINI, PANDOLFO, PORTA, QUARTAPELLE PROCOPIO, ROMEO; SCARPA, SCOTTO, SERRACCHIANI, SIMIANI, SPERANZA, STEFANAZZI e VIGGIANO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

il 26 ottobre 2026 le forze dell'ordine sono intervenute presso la sede di via delle Isole Curzolane del liceo Giordano Bruno, nel III Municipio, dove un gruppo di studenti stava tentando di occupare la scuola;

stando alla stampa, l'intervento è stato richiesto dalla dirigenza scolastica, che – secondo fonti della questura – avrebbe segnalato la presenza, nel piazzale e nei locali dell'istituto, di giovani a volto coperto; gli agenti avrebbero identificato dodici ragazzi: sette, risultati non iscritti al liceo, sarebbero stati accompagnati in commissariato e riaffidati ai genitori, mentre altri cinque sarebbero stati identificati nel giardino perimetrale della scuola;

la Rete degli studenti medi del Lazio ha denunciato l'accompagnamento di giovani manifestanti negli uffici di polizia, contestando le modalità dell'intervento e riferendo di una successiva mediazione con la questura, avvenuta anche dopo una protesta davanti all'istituto;

le ricostruzioni finora disponibili divergono su aspetti essenziali – il numero delle persone accompagnate negli uffici di polizia, indicato tra quattro e dodici, la loro età, il loro rapporto con l'istituto e le condotte effettivamente contestate – e richiedono un puntuale chiarimento del Governo;

l'episodio si inserisce in un contesto più ampio: secondo fonti giornalistiche del 28 ottobre 2026, negli ultimi dieci giorni il *team* legale che monitora le manifestazioni ha raccolto oltre 130 segnalazioni di presunti eccessi nei confronti di studenti, molti dei quali minorenni, fermati e trattenuti senza che i genitori fossero tempestivamente avvisati;

la scuola rappresenta un luogo fondamentale di formazione alla cittadinanza e alla partecipazione democratica e la gestione delle mobilitazioni studentesche richiede attenzione al dialogo, alla prevenzione delle tensioni e alla tutela dei diritti delle persone coinvolte;

la salvaguardia della sicurezza e del regolare svolgimento delle attività scolastiche deve accompagnarsi al rispetto delle garanzie costituzionali della libertà personale, di manifestazione del pensiero e di

riunione pacifica, con specifica attenzione ai minorenni;

ad avviso degli interroganti, ogni misura incidente sulla libertà personale deve fondarsi su presupposti individuali previsti dalla legge ed essere attuata secondo criteri di necessità e proporzionalità, evitando effetti intimidatori sull'esercizio delle libertà democratiche –:

di quali elementi dispongano, per quanto di competenza, sui fatti esposti e quale sia l'esatta ricostruzione dell'intervento delle forze dell'ordine, con riferimento alla richiesta che lo ha originato, alle circostanze riscontrate sul posto, agli uffici e ai reparti impiegati e alla catena decisionale dell'operazione;

quante persone siano state identificate, quante fossero minorenni e quante siano state accompagnate presso uffici di polizia, precisando, in forma aggregata e nel rispetto della riservatezza, quante risultassero iscritte all'istituto;

quali siano stati i presupposti giuridici e fattuali degli accompagnamenti, se l'identità dei giovani fosse già stata accertata sul posto, quali circostanze abbiano reso necessario il trasferimento e quanto sia durata la loro permanenza negli uffici di polizia;

quali condotte siano state individualmente rilevate, in relazione a episodi di violenza, minacce o danneggiamenti;

quali garanzie siano state assicurate ai minorenni, con riferimento alla tempestiva informazione degli esercenti la responsabilità genitoriale, alle modalità di affidamento e all'eventuale assistenza difensiva nei casi previsti dalla legge;

se siano state tentate forme di interlocuzione e mediazione prima degli accompagnamenti, quali esiti abbiano avuto e quale ruolo abbiano svolto i rappresentanti istituzionali intervenuti sul posto;

se intendano disporre, per quanto di competenza, una verifica sulla regolarità, necessità e proporzionalità delle misure adottate;

se esistano direttive o indicazioni operative del Ministero dell'interno sulla gestione delle occupazioni e di altre proteste scolastiche, in atto o future, e quali iniziative intendano assumere, affinché siano privilegiati il dialogo e la prevenzione dei conflitti e siano garantiti i diritti degli studenti, con particolare riguardo ai minorenni.

(4-09504)

ILARIA FONTANA e ALFONSO COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

la sera del 28 ottobre 2026, a Viterbo, in piazzale Gramsci, si è svolta una manifestazione celebrativa della marcia su Roma e del conseguente avvento del fascismo, documentata da immagini e filmati diffusi dagli organi di informazione;

i manifestanti hanno mostrato uno striscione recante la scritta « Noi marciamo ancora », accompagnata dal simbolo del fascio littorio; nel corso dell'iniziativa, secondo quanto riportato dagli organi di informazione, sono stati inoltre intonati cori fascisti e accesi fumogeni;

la manifestazione si sarebbe svolta nei pressi della sede dell'associazione « La Fortezza », che avrebbe pubblicato sui *social* un'immagine dei partecipanti con i volti oscurati; secondo ricostruzioni giornalistiche, lo striscione utilizzato durante l'iniziativa sarebbe stato successivamente collocato sulla facciata dell'edificio;

la stessa associazione era già stata al centro di polemiche e iniziative amministrative per l'esposizione, sul medesimo immobile, della scritta « Remigrazione », rispetto alla quale risulterebbe adottata dal comune di Viterbo l'ordinanza dirigenziale n. 409 del 15 giugno 2026, volta alla sua rimozione, cui avrebbe fatto seguito una diffida presentata da cittadini per la mancata esecuzione del provvedimento;

secondo le notizie pubblicate, sui fatti del 28 ottobre 2026 sarebbero in corso accertamenti da parte della Digos della Questura di Viterbo;

assume particolare gravità anche il luogo scelto per la manifestazione, una piazza intitolata ad Antonio Gramsci, intellettuale, parlamentare e antifascista, perseguitato e incarcerato dal regime, la cui figura rappresenta uno dei simboli della lotta per la libertà e la democrazia;

la Costituzione vieta la riorganizzazione del disciolto partito fascista, mentre la legge 20 giugno 1952, n. 645, e il decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 205 del 1993, prevedono specifiche disposizioni volte a contrastare le condotte riconducibili alla riorganizzazione del partito fascista e le manifestazioni discriminatorie, nei limiti e secondo i presupposti stabiliti dalla normativa e dalla giurisprudenza;

tale episodio, per la data prescelta, per i simboli esibiti e per il contenuto, richiama una delle pagine più drammatiche della storia nazionale, segnata dall'avvento della dittatura fascista, dalla soppressione delle libertà democratiche, dalla persecuzione degli oppositori politici, dall'introduzione delle leggi razziali e dalla negazione dei diritti fondamentali;

la Marcia su Roma non appare un evento suscettibile di essere celebrato, in particolare quando si accompagna a messaggi che rivendicano la sua continuità, in aperto contrasto con la Costituzione, scaturita dall'antifascismo;

non può sottovalutarsi la gravità di quanto occorso, in quanto incompatibile con i principi fondanti della Repubblica e per il fatto che la libertà di manifestazione del pensiero e di riunione, costituzionalmente garantita, non può essere invocata per sottrarre alla valutazione delle autorità competenti condotte che possano integrare fattispecie penalmente rilevanti –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti in premessa e quali elementi risultino acquisiti dalle autorità di pubblica sicurezza, per quanto di competenza, in merito allo svolgimento della manifestazione, al numero dei partecipanti e ai soggetti promotori;

se la manifestazione fosse stata oggetto di preavviso alle autorità competenti, ai sensi dell'articolo 18 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, e quali misure di prevenzione e vigilanza siano state predisposte;

se, in relazione alle vicende succedutesi nel tempo esposte in premessa, disponga di elementi, circa le attività dell'associazione « La Fortezza » e se siano state effettuate verifiche, per quanto di competenza, in ordine a eventuali collegamenti con organizzazioni o ambienti di matrice neofascista;

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda promuovere per prevenire il ripetersi di manifestazioni pubbliche che possano configurare forme di apologia del fascismo o di riorganizzazione del disciolto partito fascista. (4-09505)

ALFONSO COLUCCI e PELLEGRINI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

l'interrogante ha già richiamato l'attenzione secondo quanto riportato da *la Repubblica* il 29 ottobre 2026 e ripreso da altri organi di stampa, nella serata del 28 ottobre 2026, presso la trattoria « Isola Fiorita » di Zibido San Giacomo, si sarebbe svolta una cena con circa cento partecipanti per celebrare il 104° anniversario della marcia su Roma;

le cronache riferiscono dell'esibizione di effigi di Mussolini, simbologie fasciste, camicie nere e *slogan* neofascisti, nonché della partecipazione di esponenti locali di Fratelli d'Italia, Lega e Futuro Nazionale; analoghe iniziative sarebbero state organizzate a Pavia, Brescia e Salò;

l'attenzione del Governo su manifestazioni neofasciste e sull'effettività della loro prevenzione e contrasto è già stata richiamata mediante le interrogazioni n. 4-04919 del 2 maggio 2025, n. 4-06917 del 2 febbraio 2026 e n. 4-07734 del 28 aprile 2026;

in tali atti sono stati segnalati i raduni di Dongo, Giulino di Mezzegra e Predappio, la ripetizione di saluti romani e rituali del « presente », nonché il rischio di disparità

tra la tolleranza verso manifestazioni neofasciste e i controlli su iniziative antifasciste; è stato inoltre denunciato il pericolo della legittimazione pubblica e istituzionale di organizzazioni neofasciste;

la ricorrenza di date simboliche e rituali organizzati rende questi fenomeni prevedibili e richiede una programmazione dell'attività preventiva, accompagnata dalla verifica dei risultati e dell'effettiva osservanza delle prescrizioni impartite;

la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione vieta la riorganizzazione del disciolto partito fascista; la legge n. 645 del 1952 disciplina, tra l'altro, l'apologia del fascismo e le manifestazioni fasciste; le Sezioni unite penali della Cassazione, con sentenza n. 16153 del 2024, hanno precisato, per l'applicazione dell'articolo 5, la necessità di accertare nel contesto concreto il pericolo di riorganizzazione del partito fascista;

la qualificazione delle iniziative come private richiede quindi di verificarne effettivamente le modalità di accesso, organizzazione, promozione e diffusione, ferma restando la competenza dell'autorità giudiziaria sulla rilevanza penale delle condotte;

l'antifascismo appartiene ai fondamenti della democrazia repubblicana; le istituzioni sono tenute a tutelarli garantendo l'uguaglianza davanti alla legge e il pieno esercizio delle libertà costituzionali di manifestazione e di espressione;

a giudizio dell'interrogante, la reiterazione di celebrazioni del fascismo e la loro possibile legittimazione attraverso presenze politiche e istituzionali costituiscono motivo di grave allarme democratico e impongono una risposta coerente con i valori fondativi della Repubblica –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e delle circostanze riportate in premessa relative allo svolgimento delle iniziative, ai promotori e alle modalità di partecipazione;

se prefetture e questure fossero preventivamente informate e quali attività di verifica, prevenzione e controllo, per quanto di competenza, siano state predisposte, nonché quali eventuali prescrizioni siano state impartite, con quali esiti e quali interventi di competenza siano seguiti a eventuali inosservanze, anche in relazione a immagini, filmati e materiali promozionali acquisiti;

quali verifiche di competenza siano state svolte sull'eventuale collegamento tra questi appuntamenti e attività organizzate di propaganda o reclutamento neofascista, anche attraverso piattaforme digitali;

quali iniziative e direttive di competenza intenda adottare per garantire un'applicazione effettiva e uniforme della normativa, prevenire la reiterazione di condotte illecite e assicurare che l'attività di controllo tuteli anche il libero svolgimento delle iniziative antifasciste;

quali risultati concreti abbiano prodotto le attività di prevenzione e contrasto relative agli episodi precedenti richiamati in premessa e quali criticità restino da affrontare. (4-09507)

KELANY, BIGNAMI e FILINI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

a giudizio degli interroganti ha superato ogni limite di legittimo confronto e dibattito politico quanto accaduto giovedì 22 ottobre 2026 e riportato in un'inchiesta del quotidiano *Il Giornale*, presso i locali della Camera dei deputati, durante la conferenza stampa intitolata « Libertà per il dottor Abu Safiya », organizzata e promossa dalla deputata del MoVimento 5 Stelle, Stefania Ascari, avente ad oggetto le vicende del medico palestinese, attualmente ristretto in stato di detenzione con la pesantissima accusa di essere un quadro dirigenziale e un membro di alto livello dell'organizzazione terroristica Hamas;

secondo quanto riferito da *Il Giornale*, nel corso dell'incontro istituzionale ha preso la parola il figlio del detenuto il quale, attraverso dichiarazioni rese interamente in lingua araba, ha chiamato in causa e trascinato all'interno di una com-

plessa e inquietante vicenda legata al terrorismo internazionale la figlia minorenne della Presidente del Consiglio, Ginevra Meloni;

in particolare, Safiya, durante la conferenza stampa, si è rivolto direttamente al *Premier* Meloni: « Quando torna a casa e chiama sua figlia Ginevra, vorrei ricordarle le Convenzioni di Ginevra, che prevedono la protezione del personale sanitario. Come lei ama la sua piccola e desidera vederla ogni giorno, io sento la mancanza di mio padre »;

tale intervento si è configurato a giudizio degli interroganti come una inaccettabile strumentalizzazione delle sedi istituzionali a fini di propaganda ideologica e personale, nonché in una gravissima violazione dei diritti e della tutela di un soggetto minore, successivamente esposta persino sulle piattaforme *social* in immagini diventate virali che la ritraggono insieme al Presidente del Consiglio; un post, come ricorda *Il Tempo*, condiviso da *Europe Palestine Network* e da Nur Resilienza, la pagina dell'imam di Torino, Brahim Baya, noto per posizioni non del tutto moderate;

la conferenza si è svolta, peraltro, in lingua araba con la mediazione e la traduzione simultanea di un soggetto vicino alla causa del detenuto;

a rendere ancora più allarmante il quadro concorre proprio la condotta del soggetto che ha curato la mediazione linguistica e la traduzione simultanea dell'evento: a quanto consta all'interrogante sui profili *social* ufficiali di tale individuo compaiono fotografie di bandiere e simboli di Hezbollah e del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp), sigla quest'ultima ufficialmente inserita nella lista nera delle organizzazioni terroristiche dell'Unione europea; circostanza che impedisce di verificare con assoluta certezza l'assenza di meta-obiettivi, messaggi subliminali o comunicazioni non esplicite indirizzate a terzi o a organizzazioni esterne, generando un potenziale e gravissimo problema di sicurezza all'interno delle più alte istituzioni della Repubblica;

le istituzioni della Repubblica italiana non possono in alcun modo essere utilizzate come cassa di risonanza o piattaforma di legittimazione per soggetti legati a contesti di eversione e terrorismo internazionale; il diritto alla solidarietà e il sostegno internazionale al popolo palestinese non possono in nessun caso favorire la penetrazione o l'esaltazione di sigle e soggetti contigui al terrorismo internazionale, né tantomeno in azioni che espongano a potenziale rischio la sicurezza nazionale, la riservatezza personale e l'incolumità delle più alte cariche dello Stato e delle famiglie;

ad avviso degli interroganti, andrebbero adottate iniziative per scongiurare forme di vulnerabilità per la sicurezza nazionale, l'ordine pubblico e l'incolumità delle massime cariche dello Stato, a fronte di episodi caratterizzati dalla presenza di soggetti legati alla simbologia di organizzazioni terroristiche quali Hezbollah e il Fronte popolare per la liberazione della Palestina –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei gravi fatti esposti in premessa e quali iniziative, anche normative, si intendano urgentemente promuovere, per quanto di competenza, per tutelare le istituzioni da possibili utilizzi distorti da parte di elementi contigui all'estremismo geopolitico e per garantire il rispetto assoluto della riservatezza e della protezione dei minori di fronte ad aggressioni politiche e mediatiche di tale gravità. (4-09509)

ASCARI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione e del merito*. — Per sapere – premesso che:

il 26 ottobre 2026, presso l'Istituto Giordano Bruno di Roma, nella sede di via delle Isole Curzolane, si è verificato un episodio che ha visto l'intervento delle forze dell'ordine durante una mobilitazione studentesca;

secondo quanto riportato dalla stampa, l'intervento, richiesto dalla dirigenza scolastica, avrebbe comportato l'identificazione di diversi giovani e l'accompagnamento di sette ragazzi presso gli uffici di

polizia, con il coinvolgimento anche di minorenni;

secondo la denuncia della Rete degli studenti medi del Lazio, le forze dell'ordine sarebbero intervenute durante un tentativo di occupazione dell'istituto, suscitando preoccupazione tra studenti, famiglie e rappresentanti delle istituzioni;

la questura avrebbe invece riferito che l'intervento sarebbe stato richiesto a seguito della presenza di giovani con il volto coperto e in possesso di catene, precisando che i sette ragazzi accompagnati in commissariato non erano iscritti all'istituto e sarebbero stati successivamente riaffidati ai genitori;

le differenti ricostruzioni rendono necessario accertare le effettive circostanze dell'intervento, la sua necessità e proporzionalità, nonché il rispetto delle garanzie previste per i minorenni, dalla normativa nazionale e internazionale, con particolare riguardo al decreto del Presidente della Repubblica n. 448 del 1988 e alla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia;

l'episodio si inserisce in un contesto di mobilitazioni studentesche che rivendicano maggiori investimenti nell'istruzione pubblica, sicurezza degli edifici scolastici, diritto allo studio, partecipazione democratica e attenzione al futuro delle nuove generazioni;

gli studenti e le studentesse non sono un problema di ordine pubblico, ma un'espressione fondamentale della democrazia. La scuola deve essere il luogo del confronto, del pensiero critico e della partecipazione, non uno spazio nel quale il dissenso rischia di essere affrontato attraverso strumenti repressivi;

gli articoli 17 e 21 della Costituzione tutelano le libertà di riunione e manifestazione del pensiero, mentre gli articoli 33 e 34 riconoscono il valore fondamentale dell'istruzione;

la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza riconosce ai minorenni il diritto di esprimere le proprie opinioni e di partecipare alla vita collettiva;

fermo restando il dovere di garantire sicurezza e legalità, l'intervento delle forze dell'ordine nelle scuole deve rappresentare una misura giustificata da concrete esigenze e non sostituire gli strumenti di dialogo e mediazione;

accompagnare ragazzi minorenni in commissariato è una misura particolarmente delicata, che richiede presupposti giuridici rigorosi e il pieno rispetto delle garanzie previste dall'ordinamento;

la scuola pubblica ha il compito di educare alla cittadinanza attiva e al confronto democratico. Criminalizzare o delegittimare indiscriminatamente le mobilitazioni studentesche rischia di compromettere il rapporto di fiducia tra giovani e istituzioni –:

se intendano fornire elementi in merito alla dinamica dell'intervento presso l'Istituto Giordano Bruno, anche con riferimento a chi lo abbia richiesto, alle circostanze che ne abbiano determinato la necessità e se risulti siano stati preventivamente esperiti tentativi di dialogo e mediazione, nonché chiarire quanti studenti e studentesse siano stati identificati o accompagnati in commissariato, quanti fossero minorenni e quanti estranei all'istituto, quali presupposti giuridici abbiano giustificato tali misure, se siano state rispettate tutte le garanzie previste dalla legge per i minorenni e se risultino documentati comportamenti violenti o situazioni di concreto pericolo;

se il Ministro dell'interno non ritenga necessario assumere iniziative di carattere ispettivo in ordine alle modalità dell'intervento, affinché ne sia verificata la necessità, proporzionalità e rispetto dei diritti dei minorenni, anche al fine di chiarire se l'accompagnamento in commissariato fosse l'unica misura praticabile o se potessero essere adottate soluzioni alternative meno afflittive;

quali iniziative di competenza intendano assumere per garantire che le mobilitazioni studentesche siano affrontate privilegiando ascolto, mediazione e confronto, anche attraverso la definizione di proto-

colli condivisi tra istituzioni scolastiche e forze dell'ordine, e per assicurare che il diritto al dissenso e alla partecipazione democratica sia pienamente tutelato nelle scuole, ribadendo che gli studenti e le studentesse non rappresentano una minaccia all'ordine pubblico ma una risorsa fondamentale per la democrazia del Paese, e se non ritengano opportuno fornire elementi al Parlamento in ordine all'uso della forza pubblica negli istituti scolastici. (4-09510)

ASCARI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

il 24 ottobre 2026, a Bologna, nel corso delle manifestazioni di protesta svoltesi nel centro cittadino, si sono verificati momenti di forte tensione tra manifestanti e forze dell'ordine, con interventi di contenimento e dispersione della folla mediante l'impiego di mezzi antisommossa, tra cui gli idranti della Polizia di Stato;

secondo diverse testate (*Dire, Ansa, Sky TG24, Fanpage, il Resto del Carlino*) e filmati di *Alanews* e *Local Team*, in via Marconi un'ambulanza del 118 impegnata a soccorrere un ferito sarebbe stata coinvolta in un grave episodio;

secondo ricostruzioni giornalistiche, verso le 18.49 due ambulanze sarebbero intervenute in via Marconi per soccorrere dei feriti, tra cui un giovane con una vistosa fasciatura alla testa;

più tardi, un manifestante immobilizzato a terra avrebbe accusato un malore e un medico presente sul posto gli avrebbe prestato le prime cure prima del trasporto all'ospedale Maggiore con codice 2;

intorno alle 22.18, con il ferito a bordo dell'ambulanza ferma in via Marconi, un idrante della polizia avrebbe ripreso a sparare getti d'acqua, investendo anche il mezzo di soccorso (*Dire*, *Alanews*, *Local Team*);

i video sollevano gravi interrogativi sui protocolli di sicurezza e sulla tutela del personale e dei mezzi sanitari;

secondo i dati definitivi comunicati dall'Azienda Usl di Bologna e riportati dalla stampa, durante gli eventi sarebbero stati effettuati complessivamente 32 interventi del servizio di emergenza 118, con 19 persone trasportate in pronto soccorso, delle quali 10 all'ospedale Maggiore, 6 al Policlinico Sant'Orsola e 3 all'ospedale di Bentivoglio;

tali numeri testimoniano la particolare rilevanza degli interventi sanitari resisi necessari durante la manifestazione e impongono una puntuale verifica delle circostanze nelle quali si sono verificati i ferimenti e delle modalità con cui è stata garantita l'assistenza sanitaria;

l'eventuale esposizione deliberata o comunque evitabile di un'ambulanza, con un paziente a bordo, ai getti di un idrante impiegato per finalità di ordine pubblico costituirebbe un fatto di eccezionale gravità, potenzialmente idoneo a compromettere la sicurezza del paziente, degli operatori sanitari e la regolarità delle operazioni di soccorso –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quale sia l'esatta ricostruzione della dinamica verificatasi il 24 ottobre 2026 in via Marconi a Bologna;

se il Ministro dell'interno intenda disporre con urgenza, attraverso gli organi competenti, un'ispezione ministeriale e approfonditi accertamenti amministrativi sulle modalità operative adottate dalle forze dell'ordine, sulla catena di comando, sugli ordini impartiti e sull'osservanza dei protocolli di sicurezza durante le operazioni;

se risulti che gli operatori addetti al mezzo idrante fossero a conoscenza della presenza dell'ambulanza e del paziente a bordo e per quali ragioni, nonostante tale presenza, siano stati azionati getti d'acqua;

se risulti che siano state acquisite e conservate tutte le registrazioni video disponibili, comprese quelle realizzate dalle forze dell'ordine, al fine di contribuire a fare piena luce sull'accaduto e alla sussistenza di eventuali responsabilità;

se, per quanto di competenza, siano stati avviati procedimenti disciplinari o segnalazioni all'autorità giudiziaria in rela-

zione ai fatti descritti e se siano emersi elementi relativi a possibili condotte illegittime, anche con riferimento all'eventuale turbamento del servizio pubblico di emergenza sanitaria, nel rispetto delle competenze dell'autorità giudiziaria;

se il Ministro della salute abbia acquisito elementi dall'Azienda Usl di Bologna sulle condizioni del paziente trasportato, sulle eventuali conseguenze dell'episodio per gli operatori sanitari e sull'eventuale compromissione della sicurezza e della regolarità delle operazioni di soccorso;

se siano state effettuate, per quanto di competenza, verifiche sulle circostanze che hanno determinato i 32 interventi del servizio 118 e i 19 trasporti ospedalieri registrati durante la manifestazione, con particolare riferimento alla natura delle lesioni riportate e all'eventuale correlazione con le modalità di intervento delle forze dell'ordine;

quali disposizioni operative disciplinino attualmente l'impiego degli idranti nelle manifestazioni pubbliche e quali specifiche misure siano previste per garantire la protezione delle ambulanze, del personale sanitario e delle persone ferite;

se i Ministri interrogati non ritengano necessario adottare con urgenza iniziative, anche attraverso protocolli nazionali vincolanti per prevedere il divieto di indirizzare getti d'acqua verso mezzi di soccorso chiaramente identificabili e impegnati in interventi sanitari;

quali iniziative di competenza urgenti intendano assumere per garantire che l'esercizio del diritto costituzionale di manifestare pacificamente non sia compromesso da un uso sproporzionato della forza e che, in ogni circostanza, la tutela della salute, dell'incolumità delle persone e della sicurezza degli operatori sanitari rimanga una priorità inderogabile dell'azione delle istituzioni. (4-09511)

ALFONSO COLUCCI, DONNO e GIULIANO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato il 29 ottobre 2026 da organi di stampa, il Sindacato autonomo di polizia di Foggia, attraverso il segretario provinciale Giuseppe Vigilante, ha rivolto al Ministero dell'interno, al prefetto e al questore un appello per il rafforzamento degli organici dei commissariati di Manfredonia, Cerignola, San Severo e Lucera, denunciando insufficienza di personale, sovraccarico lavorativo e difficoltà nel garantire i servizi;

la segnalazione richiama anche presunte criticità nell'applicazione dell'Accordo nazionale quadro e nella gestione del personale, meritevoli di puntuale verifica;

il 16 settembre 2026 lo stesso Sap aveva accolto favorevolmente le nuove assegnazioni nella provincia, ribadendo tuttavia la necessità di un potenziamento strutturale e continuativo; occorre pertanto conoscere l'effettivo incremento degli organici nei singoli presidi, al netto delle cessazioni e dei trasferimenti;

il 2 luglio 2026, secondo Tgr Puglia, il sindaco di Cerignola aveva riferito dell'attivazione del Dipartimento della pubblica sicurezza per elevare il commissariato a struttura di primo livello e della revisione degli organici;

l'interrogante ha ripetutamente sollecitato interventi sulla sicurezza nella Capitanata: risultano tuttora in corso, tra le altre, le interrogazioni da lui cofirmate n. 5-02210 del 27 marzo 2024, sull'elevazione dei commissariati di Cerignola e San Severo, n. 4-04510 del 5 marzo 2025, sul reparto prevenzione crimine di San Severo, e n. 4-07883 del 13 maggio 2026, sulle carenze denunciate dal Siap, nonché l'interrogazione a sua prima firma n. 4-09227 del 6 ottobre 2026 e l'interpellanza n. 2-00893 del 21 luglio 2026;

la reiterazione di episodi criminali, già rappresentati nei predetti atti, alimenta un grave allarme sociale; l'impegno degli operatori richiede adeguate risorse e condizioni di lavoro sostenibili, con una programmazione verificabile delle assegnazioni –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali elementi

abbia acquisito dalla prefettura e dalla questura di Foggia sulle criticità segnalate dal Sap;

quali siano, per ciascuno dei quattro commissariati, le dotazioni organiche previste e quelle effettive, distinte per ruolo, alla data della risposta, quando siano state aggiornate le piante organiche, quante unità risultino effettivamente disponibili per i servizi istituzionali e quali scostamenti emergano rispetto ai fabbisogni;

quante unità siano state assegnate e abbiano effettivamente preso servizio dal 1° gennaio 2025, specificando la destinazione dei rinforzi annunciati nel settembre 2026, e quale sia il saldo per ogni commissariato dopo pensionamenti, trasferimenti e altre cessazioni, distinguendo assegnazioni stabili, aggregazioni e distacchi;

quali ulteriori assegnazioni intenda disporre, con quali risorse, consistenza numerica e scadenze, entro il 2027, per colmare le carenze e garantire continuità ai servizi di prevenzione, controllo del territorio e attività investigativa, indicando anche le misure immediate previste;

quale sia lo stato degli *iter* di elevazione dei commissariati di Cerignola e San Severo a strutture dirigenziali di primo livello, quali provvedimenti organizzativi e finanziari siano stati adottati o restino necessari e quali incrementi effettivi di personale e dotazioni ne deriverebbero;

quali verifiche intenda promuovere, nel confronto con le rappresentanze sindacali, sul rispetto dell'Accordo nazionale quadro, sui carichi di lavoro e sulla fruizione dei riposi, e quali misure correttive intenda adottare ove siano riscontrate irregolarità.

(4-09517)

SCERRA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* — Per sapere – premesso che:

le province italiane soffrono da tempo di un preoccupante squilibrio finanziario strutturale, dopo il fallimento della riforma attuata con la cosiddetta legge Delrio che ha inciso negativamente sull'autonomia finanziaria delle ex province, determinando a giudizio dell'interrogante criticità in relazione a quanto previsto dall'articolo 119 Costituzione;

i continui tagli tramite prelievi forzosi a danno delle province – ogni quattro euro incassati, uno viene prelevato dallo Stato a titolo di contributo alla finanza pubblica, per un importo totale di 883,3 milioni di euro – sono alimentati principalmente dai tributi versati dai cittadini sul proprio territorio e mettono a rischio il mantenimento di servizi essenziali per i cittadini;

tale squilibrio finanziario è acuito dall'aumento dell'inflazione e dall'incremento dei costi energetici: le entrate complessive degli enti di area vasta sono scese a 3,25 miliardi di euro (-1,3 per cento rispetto al 2024), risentendo, soprattutto della contrazione del 3 per cento del gettito dell'Imposta provinciale di trascrizione (Ipt), mentre la spesa corrente risulta bloccata da anni a 4,8 miliardi di euro, a fronte di un aumento reale dei costi;

sul fronte delle infrastrutture scolastiche, l'effetto traino del PNRR ha consentito un aumento degli investimenti del 34 per cento (intervenendo su 1.700 dei 5.100 edifici scolastici superiori di competenza provinciale), ma il blocco della spesa corrente (+2,5) per cento rischia di condannare le strutture al degrado una volta concluso il Piano;

sebbene la Regione Siciliana abbia proceduto ad aprile 2025 alle elezioni per il rinnovo degli organi dei liberi consorzi e delle città metropolitane, ponendo fine ad anni di commissariamenti, i neoeletti organi di governo si trovano nell'impossibilità di esercitare il proprio mandato, ereditando casse vuote ed enti paralizzati dal prelievo forzoso statale, come dimostra la drammatica situazione di dissesto del libero consorzio di Siracusa;

il prelievo forzoso dello Stato ha colpito drammaticamente i bilanci degli enti di area vasta siciliani, i quali – a causa del mancato accesso ai fondi compensativi e di

perequazione nazionale previsti per le regioni a statuto ordinario – hanno visto azzerarsi la propria capacità di spesa corrente, determinando l'impossibilità di chiudere i bilanci di previsione;

il caso del libero consorzio comunale di Siracusa rappresenta l'emblema di questo collasso istituzionale ed economico, costretto a dichiarare il *default*, per l'insostenibilità della massa passiva e i continui tagli centrali;

tale dissesto finanziario a Siracusa si riflette sulla sicurezza del territorio e sull'erogazione dei servizi minimi, determinando l'impossibilità di garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria di oltre 1.300 chilometri di strade provinciali (spesso soggette a dissesto idrogeologico) e la messa in sicurezza degli edifici scolastici superiori, nonché la paralisi delle attività di tutela e sorveglianza dei siti ambientali protetti affidati all'ente, come la Riserva naturale orientata fiume Ciane e saline di Siracusa –:

quali iniziative urgenti di competenza il Governo intenda adottare per superare lo stallo istituzionale in cui versano le province italiane, adottando iniziative normative per eliminare il prelievo forzoso gravante sulle entrate correnti degli enti di area vasta, affinché le province siano dotate del fabbisogno necessario all'esercizio delle funzioni fondamentali cui sono chiamate nonché all'erogazione e al mantenimento di servizi essenziali per i cittadini, in particolare in materia di servizi sociali, di edilizia scolastica e di viabilità provinciale;

quali interventi specifici di natura finanziaria e straordinaria il Governo intenda realizzare, per quanto di competenza, in accordo con la Regione Siciliana nei confronti degli enti territoriali di area vasta dell'isola e, in particolare, a sostegno dei liberi consorzi in stato di dissesto finanziario conclamato come quello di Siracusa, al fine di ripianare i disavanzi strutturali non imputabili a *mala gestio* locale ma al meccanismo dei prelievi centrali, restituendo dignità operativa ai servizi di viabilità, edilizia scolastica superiore e tutela ambientale dei siti d'interesse comunitario. (4-09520)

LA SALANDRA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

nella notte tra il 30 e il 31 ottobre 2026, intorno alle ore 5:00, una violenta esplosione ha devastato gli uffici del Cup e i locali adiacenti al Punto di primo intervento del presidio territoriale di assistenza (Pta) « Prof. Nicola Bellantuono » di Torremaggiore (Foggia), provocando ingenti danni alla struttura;

secondo le prime ricostruzioni, l'esplosione avrebbe interessato una cassa automatica utilizzata per il pagamento dei *ticket* sanitari, che al momento della deflagrazione risultava vuota; le indagini, condotte dai carabinieri della stazione di Torremaggiore con il supporto degli artificieri di Bari e del Servizio di investigazioni scientifiche di Foggia, stanno valutando l'ipotesi di un tentato assalto con uso di esplosivo (possibilmente una cosiddetta « marmotta »), mediante l'esame dei filmati di videosorveglianza e gli accertamenti tecnici sulla natura dell'ordigno;

a seguito dell'accaduto, la Direzione strategica della Asl di Foggia ha disposto, a tutela della sicurezza di utenti e operatori, la temporanea sospensione delle attività del Punto di primo intervento e del servizio di continuità assistenziale (Guardia medica), con conseguente interruzione di servizi sanitari essenziali per la comunità di Torremaggiore e per i comuni limitrofi dell'Alto Tavoliere;

il prefetto di Foggia ha convocato per il 2 novembre una riunione di coordinamento delle forze di polizia, definendo inaccettabile un episodio che compromette la quotidianità dei cittadini e il diritto all'accesso alle cure;

il sindaco di Torremaggiore, Emilio Di Pumpo, ha espresso profonda preoccupazione per i disagi arrecati alla popolazione

e per i tempi di ripristino della piena operatività della struttura –:

di quali elementi dispongano, per quanto di competenza, in ordine ai fatti esposti;

quali misure di prevenzione e di contrasto si intendano adottare, anche tramite la prefettura di Foggia, per rafforzare la sicurezza delle strutture sanitarie territoriali, in particolare quelle che ospitano casse automatiche o altri punti di pagamento, onde evitare il ripetersi di episodi analoghi;

quali iniziative di competenza siano state intraprese, o si intenda promuovere, in raccordo con la regione Puglia e la Asl di Foggia, per garantire il rapido ripristino dei locali danneggiati e la piena ripresa dei servizi sanitari sospesi (Punto di primo intervento e Guardia medica), limitando al minimo i disagi per i cittadini;

se si ritenga opportuno, per quanto di competenza, un monitoraggio più ampio sulla sicurezza e sull'adeguatezza dei presìdi territoriali di assistenza e delle case di comunità del territorio foggiano, anche in relazione alla tutela del diritto alla salute in aree a maggiore fragilità socio-economica.

(4-09521)

ALFONSO COLUCCI e QUARTINI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato da «*la Repubblica* » il 2 novembre 2026, nella notte due ordigni sono esplosi a Tor Bella Monaca e a Casal Bruciato: in via Giacomo Galopini la deflagrazione ha distrutto il portone di un edificio e danneggiato due appartamenti, dichiarati inagibili; in via di Casal Bruciato un'altra esplosione ha danneggiato l'ingresso di una palazzina e infranto vetri anche ai piani superiori;

questi episodi seguono una successione di esplosioni contro abitazioni ed esercizi commerciali: il 25 ottobre 2026 la Tgr Lazio riferiva di sedici ordigni dal 24 agosto 2026, richiamando anche i gravi danni a un condominio di Ostia, con persone sfollate e un ferito grave;

sulla situazione è stata presentata al Senato della Repubblica, il 27 ottobre 2026, l'interrogazione n. 4-03466, a prima firma Maiorino;

le ipotesi di collegamenti tra gli attentati e di conflitti tra gruppi criminali per il controllo delle attività illecite saranno oggetto di accertamento da parte degli organi inquirenti;

la reiterazione delle esplosioni determina un grave allarme sociale e mette a rischio l'incolumità dei residenti, compromettendo il diritto della cittadinanza a vivere in sicurezza e serenità e la possibilità degli esercenti di lavorare senza intimidazioni;

ad avviso dell'interrogante, la risposta pubblica deve assicurare una presenza stabile delle istituzioni, sostenere il lavoro delle forze dell'ordine e impedire che paura e isolamento favoriscano il radicamento criminale –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali elementi possa fornire, per quanto di competenza e nel rispetto del segreto investigativo, sull'entità del fenomeno e sulla valutazione dei rischi per la popolazione;

se risultino elementi, per quanto di competenza, in ordine a eventuali legami tra gli episodi e quali iniziative di competenza siano in corso contro possibili estorsioni, pressioni per imporre la vendita di imprese e infiltrazioni criminali nell'economia dei quartieri;

se intenda attivare, attraverso la prefettura e in raccordo con Roma capitale e i municipi interessati, un piano operativo per le aree colpite, comprese Tor Bella Monaca, Casal Bruciato, Don Bosco e Tuscolano, assicurando il coordinamento tra Polizia di Stato, carabinieri e polizia locale, ciascuno per quanto di propria competenza;

quale sia la consistenza effettiva del personale nei presìdi territoriali interessati,

rispetto alle dotazioni previste, e quali rinforzi, mezzi e risorse intenda destinare ai servizi di prevenzione e agli uffici investigativi, indicando tempi e modalità degli interventi;

come intenda garantire, per quanto di competenza, assistenza ai cittadini danneggiati, protezione a chi denuncia e accesso agli strumenti di sostegno previsti per le vittime di estorsione, favorendo l'emersione di minacce eventualmente non denunciate;

quali progetti di prevenzione sociale intenda sostenere, per quanto di competenza e in collaborazione con scuole, associazioni antimafia e realtà civiche, e con quali scadenze intenda verificare i risultati delle misure adottate e fornire elementi al Parlamento. (4-09525)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazioni a risposta immediata:

MARATTIN. – *Al Ministro dell'istruzione e del merito*. – Per sapere – premesso che:

la scuola italiana oggi vive una situazione complessa, caratterizzata da numerose criticità che ne compromettono la qualità e l'efficacia. Il sistema di istruzione rischia così di perdere il suo ruolo fondamentale di strumento di crescita, inclusione e mobilità sociale. È necessario investire non soltanto in strutture e tecnologie, ma soprattutto nelle persone e nella qualità dell'insegnamento;

l'articolo 66, comma 5, lettera *a)*, del disegno di legge di bilancio 2027-2029 prevede, a decorrere dall'anno scolastico 2027/2028, una riduzione strutturale di 4.925 posti di personale docente;

secondo quanto rilevato dall'Osservatorio conti pubblici italiani dell'Università Cattolica in una nota del 16 ottobre 2026, tra il 2015 e il 2024 il numero degli studenti iscritti alle scuole statali è diminuito del 10 per cento, mentre quello degli insegnanti è aumentato del 16 per cento, determinando un incremento del rapporto tra docenti e alunni;

la medesima nota evidenzia, inoltre, come in Italia il rapporto tra insegnanti e studenti risulti superiore sia alla media Ocse sia alla media dell'Unione europea in tutti i livelli di istruzione;

alla luce di tali dati, la carenza numerica di insegnanti non sembra rappresentare una delle criticità del sistema scolastico italiano;

le principali problematiche appaiono piuttosto riconducibili alle modalità di reclutamento del personale docente e all'assenza di una differenziazione retributiva che tenga conto delle funzioni svolte, dell'area geografica di assegnazione e della valutazione della professionalità –:

quali iniziative normative il Governo intenda intraprendere per avviare una riforma organica e complessiva del sistema di reclutamento e di retribuzione del personale docente, fondata sul superamento del meccanismo delle graduatorie, sull'introduzione della chiamata diretta da parte delle istituzioni scolastiche attraverso appositi comitati di valutazione e sulla differenziazione del trattamento economico in relazione al merito, alle funzioni esercitate e alle aree geografiche di assegnazione.

(3-02995)

MANZI, BERRUTO, IACONO, ORFINI, FERRARI, GHIO, FORNARO e CASU. – *Al Ministro dell'istruzione e del merito*. – Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, il disegno di legge di bilancio, approvato dal Consiglio dei ministri il 28 ottobre 2026, prevedrebbe, a partire dall'anno scolastico 2027/2028, un'ulteriore riduzione pari a 4.925 posti di docente dell'organico dell'autonomia e 2.049 unità di personale amministrativo, tecnico e ausiliario (Ata), per un totale di 6.974 posti in meno;

stando ancora a quanto riportato dagli organi di stampa, il Ministro interrogato non sembra essere stato preventivamente informato degli interventi di drastica riduzione di organico di cui sopra;

tale intervento si aggiunge ai circa 8.000 posti già soppressi con la manovra finanziaria del 2025, portando a quasi 15.000 la contrazione complessiva degli organici scolastici nell'arco di due anni;

una scelta che trasforma in strutturale una misura inizialmente presentata come transitoria, utilizzando il calo demografico come giustificazione per una riduzione della spesa, anziché come occasione per migliorare la qualità del sistema di istruzione;

la diminuzione dei docenti rischia di compromettere ulteriormente le attività di recupero degli apprendimenti, il contrasto alla dispersione scolastica, l'inclusione e il potenziamento dell'offerta formativa, mentre il taglio del personale Ata potrebbe aggravare le già diffuse difficoltà organizzative delle scuole, incidendo sul funzionamento delle segreterie, sulla vigilanza e sulla sicurezza degli edifici;

appare inoltre evidente, sempre da notizie stampa, l'assenza, nella manovra, di un adeguato piano di investimenti e di misure concrete a sostegno del comparto scolastico, a fronte di esigenze strutturali che richiederebbero risorse immediate;

il calo della popolazione scolastica dovrebbe rappresentare un'opportunità per ridurre il numero di alunni per classe, rafforzare gli organici e migliorare la qualità della didattica, non un'occasione per procedere a ulteriori tagli –:

se il Ministro interrogato sia stato previamente informato dell'ulteriore taglio di 6.974 posti di personale docente e Ata previsto a decorrere dall'anno scolastico 2027/2028 e abbia espresso una propria valutazione in merito, chiarendo come intenda giustificare una scelta che, sommata ai tagli già disposti dalla legge di bilancio 2025, comporterebbe la soppressione di quasi 15.000 posti nell'arco di due anni, con gravi ripercussioni sul diritto allo studio, sulla qualità dell'offerta formativa e sulle condizioni degli alunni, delle famiglie e del personale scolastico. (3-02996)

MIELE, MOLINARI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BARABOTTI, BENVENUTO, BILLI, BISA, BORDONALI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, CENTENARO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DE BERTOLDI, DI MATTINA, DI RUBBA, FORMENTINI, FRASSINI, GIACCONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MAFFIOLI, MARCHETTI, MONTEMAGNI, MORRONE, NISINI, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIZZIMENTI, SUDANO, TOCCALINI, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito*. — Per sapere – premesso che:

negli ultimi anni sono stati messi in campo importanti investimenti per la riqualificazione, la messa in sicurezza e la modernizzazione del patrimonio edilizio scolastico italiano, con un impulso significativo impresso in particolare nel corso della XIX legislatura, attraverso l'utilizzo delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza e l'attivazione di ulteriori stanziamenti nazionali;

in particolare, tra risorse nazionali e Piano nazionale di ripresa e resilienza, sono stati investiti circa 23 miliardi di euro per l'edilizia scolastica. Gli interventi autorizzati hanno consentito di avviare la ristrutturazione di circa 8.600 edifici, pari a circa il 20 per cento delle scuole italiane, con risultati significativi anche sul fronte della sicurezza, dell'adeguamento sismico e della riqualificazione degli spazi. A queste risorse si aggiungono, tra gli altri, 515 milioni di euro destinati al potenziamento delle mense scolastiche e 335 milioni per il miglioramento delle palestre, contribuendo a rendere gli istituti luoghi sempre più moderni, inclusivi e funzionali. Sono state inoltre previste risorse aggiuntive per 1,2 miliardi di euro rispetto ai 3,9 miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza destinati alla messa in sicurezza, all'adegua-

mento sismico, alla riqualificazione degli spazi e all'abbattimento delle barriere architettoniche;

questo impegno deve proseguire, affrontando nuove priorità legate ai cambiamenti climatici in atto, poiché l'aumento delle temperature, le ondate di calore e gli eventi meteorologici estremi rendono sempre più urgente disporre di edifici scolastici adeguati, confortevoli e capaci di garantire condizioni ottimali per lo svolgimento delle attività didattiche;

in tale prospettiva, l'efficientamento energetico degli istituti scolastici rappresenta una priorità strategica: intervenire su isolamento termico, infissi, impianti di riscaldamento e raffrescamento, sistemi di ventilazione e produzione di energia da fonti rinnovabili significa migliorare il benessere di studenti e personale, ridurre i consumi e contenere i costi energetici a carico degli enti locali –:

quali risorse siano attualmente previste dal Ministero dell'istruzione e del merito per sostenere interventi di efficientamento energetico degli edifici scolastici e quali ulteriori risorse il Governo intenda mettere in campo, anche attraverso la programmazione nazionale ed europea, al fine di proseguire il percorso di ammodernamento del patrimonio scolastico e renderlo sempre più sostenibile, sicuro e resiliente agli effetti dei cambiamenti climatici.

(3-02997)

RUFFINO, BENZONI, BONETTI, D'ALESSIO, GRIPPO e SOTTANELLI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito*. — Per sapere – premesso che:

da quanto si apprende a mezzo stampa, non essendo, all'atto della redazione, ancora pubblicato ufficialmente il testo del prossimo disegno di legge di bilancio, il Governo avrebbe previsto, a partire dall'anno scolastico 2027/2028, 4.925 posti docenti e 2.049 posti Ata in meno, per un totale di 6.974 unità. A tali cifre si aggiungono i tagli già decisi con la legge di bilancio 2025, per un totale complessivo di 14.808 posti in meno;

i territori delle aree interne risentono da tempo di gravi fenomeni di spopolamento, a causa di una progressiva perdita di attrattività che sta spingendo, soprattutto i più giovani, a trasferirsi nei grandi centri urbani del Paese;

al fine di invogliare famiglie e giovani a risiedervi, il tema dei servizi educativi e di un rinnovato investimento sul capitale umano delle aree interne assume un rilievo centrale. Va assolutamente attivata e valorizzata la connessione diretta tra la volontà delle famiglie di risiedere in ambienti dove la qualità della scuola resti elevata e dove permangano, comunque, i servizi essenziali, la volontà dei giovani di esplorare orizzonti differenti di formazione *post*-secondaria e la volontà delle imprese finalizzata a ricercare in questi territori risorse umane di grande interesse;

al contrario, la chiusura delle scuole o l'accorpamento di istituti situati in comuni diversi rappresenta una fonte di disagio per molte famiglie, che sono a loro volta indotte ad abbandonare il territorio per alleviare i problemi che ne scaturiscono, in un circolo vizioso apparentemente inarrestabile;

lo stesso Consiglio di Stato, con la sentenza n. 2202 del 2025, ha ribadito come la chiusura delle scuole collocate in territori montani possa essere giustificata esclusivamente da circostanze eccezionali, richiamando altresì l'articolo 44 della Costituzione, il quale prevede l'adozione di « provvedimenti a favore delle zone montane » finalizzati a ridurre le disuguaglianze tra aree centrali e periferiche;

le scuole nelle aree interne non svolgono soltanto un compito formativo, essendo anche presidi di coesione sociale e di contrasto allo spopolamento e offrendo potenzialmente migliori prospettive future a comunità che rischiano progressivamente sempre più di dissolversi –:

quali iniziative di competenza intenda adottare al fine di contrastare la progressiva contrazione dell'offerta scolastica nelle aree interne già soggette a gravi fenomeni di spopolamento, anche attraverso un po-

tenziamento dei servizi scolastici esistenti, al fine di evitare che la chiusura degli istituti scolastici e la riduzione dei docenti si traduca in un ulteriore impoverimento dei servizi educativi in queste comunità.

(3-02998)

PICCOLOTTI, ZANELLA, BONELLI, BORRELLI, DORI, FRATOIANNI, GHIRRA, GRIMALDI, MARI e ZARATTI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito*. — Per sapere – premesso che:

rispetto alla spesa pubblica complessiva l'Italia destina all'istruzione appena l'8 per cento, a fronte di una media dell'Unione europea del 9,7 per cento e di punte superiori al 14 per cento in Paesi come Svezia ed Estonia;

le retribuzioni del personale del comparto istruzione e ricerca si confermano tra le più basse dell'intero pubblico impiego. Inoltre, il rapporto Ocse *Education at a glance* (2026) evidenzia come gli insegnanti italiani siano tra i meno pagati del continente, una penalizzazione che riguarda tutti i gradi dell'istruzione. Un insegnante italiano con quindici anni di carriera è nettamente indietro rispetto ai colleghi tedeschi, olandesi, austriaci e spagnoli. E c'è un dettaglio che aggrava il quadro: dopo i primi dieci anni, lo stipendio di un docente italiano non sale più. La carriera è piatta, bloccata, senza scatti significativi fino alla pensione. Inoltre, a causa dell'inflazione, il personale scolastico ha perso 21.507 euro di potere d'acquisto nel periodo 2022-2027, nonostante l'enfasi del Ministro interrogato sui rinnovi contrattuali;

la Corte di giustizia dell'Unione europea, con sentenza del 13 maggio 2026, ha condannato l'Italia per l'inadempimento rispetto alla normativa europea in materia di lavoro a tempo determinato, affermando che il sistema italiano non prevede misure adeguate ed efficaci per prevenire e contrastare l'abuso dei contratti a termine del personale Ata;

secondo fonti di stampa, lo stesso Ministro interrogato sarebbe rimasto sorpreso dall'ulteriore riduzione dell'organico previsto dal disegno di legge di bilancio;

negli ultimi dieci anni le scuole italiane hanno già perso quasi un milione di studenti, ma l'aumento di iscritti non italiani, pari al 16 per cento, ha mitigato gli effetti. Secondo la Fondazione Agnelli nei prossimi quindici anni i posti vuoti raddoppieranno, fino alla cifra di 1.975.000 studenti in meno nel 2040. Ciò che non viene mai ridotto è, però, il numero, eccessivo, di alunni per classe che, invece, disegnerebbe una scuola capace di prendersi cura di ogni alunno e alunna, assicurando un ambiente formativo imperniato sulla qualità del lavoro dei docenti e sul benessere degli studenti;

il Paese ha bisogno di investire su una scuola pubblica di qualità e non di incentivare chi sceglie le scuole private –:

se, rispetto a quanto descritto in premessa, non ritenga che sia arrivato il momento di invertire la rotta degli ultimi anni e investire sul comparto istruzione, anche al fine di ridurre il numero di studenti per classe, che rappresenterebbe uno degli investimenti più strategici e fruttuosi per la competitività e la resilienza economica e sociale del Paese. (3-02999)

BIGNAMI, ANTONIOZZI, GARDINI, MAULLU, MONTARULI, RUSPANDINI, AMORESE, CANGIANO, COLOMBO, DI MAGGIO, MATTEONI, MOLLICONE, PERISSA e ROSCANI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito*. — Per sapere – premesso che:

il Governo in carica ha riportato l'istruzione al centro del dibattito politico internazionale, riaffermando il suo valore di motore di sviluppo e di crescita personale e restituendo alla scuola italiana la dignità e la centralità che merita anche nello scenario internazionale;

in particolare, le politiche attuate dal Ministro interrogato hanno delineato un profondo percorso di riforma strutturale, volto a scardinare il precariato storico, a rivalorizzare il personale della scuola e a

innalzare le *performance* educative degli studenti italiani;

sul fronte del reclutamento, l'efficacia del piano straordinario di immissioni in ruolo e l'attuazione delle linee del Piano nazionale di ripresa e resilienza stanno producendo risultati importanti, con il traguardo di oltre 206.000 assunzioni stabili tra docenti e personale Ata dal 2023, a cui si è aggiunto il via libera per l'anno scolastico in corso a ulteriori 61.000 stabilizzazioni complessive;

per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026, l'accelerazione impressa dall'amministrazione ha consentito di immettere in ruolo 41.901 nuovi docenti, chiudendo le procedure con ben tre settimane di anticipo rispetto all'anno 2024/2025, con l'assunzione di quasi 14.000 insegnanti di sostegno e l'immissione in ruolo di oltre 6.000 docenti di religione cattolica, sbloccando una procedura ferma dal 2004;

in tema di tutele, la valorizzazione del personale è passata da un significativo stanziamento economico di 386 milioni di euro complessivi per il triennio 2025-2027, a cui si aggiungono i recenti rifinanziamenti introdotti dal cosiddetto decreto scuola per l'anno scolastico in corso, e da una decisa spinta ai rinnovi contrattuali, finalizzati a recuperare il potere d'acquisto dei salari e a riconoscere, nei fatti, la dignità professionale del personale scolastico;

i frutti di questa stabilità e degli investimenti mirati – come le figure dei docenti *tutor* e orientatori e l'agenda Sud – trovano un riscontro oggettivo nei dati emersi dalle rilevazioni nazionali Invalsi 2026, che certificano come l'Italia abbia abbattuto la dispersione scolastica al minimo storico del 7,3 per cento, superando ampiamente l'obiettivo europeo del 9 per cento fissato per il 2030: le attività di *tutoring*, *mentoring* e orientamento hanno coinvolto circa 2,6 milioni di studenti, contro gli 820.000 programmati, portando al recupero di circa 520.000 giovani a rischio abbandono –:

quali ulteriori iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda assumere, in sinergia con gli enti locali e le istituzioni scolastiche, per consolidare questo *trend* positivo, anche alla luce dei traguardi raggiunti. (3-03000)

CASO, ORRICO e AMATO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito*. — Per sapere – premesso che:

come evidenziato anche dall'Associazione nazionale presidi e dalle organizzazioni sindacali, a decorrere dall'anno scolastico 2027/2028 si prospetta un'ulteriore riduzione delle dotazioni organiche delle istituzioni scolastiche, pari a 4.925 posti di personale docente e 2.049 di personale Ata, per un totale di quasi 7.000 posti;

tali contrazioni si aggiungerebbero ai tagli già disposti dalla legge di bilancio 2025 (pari a 5.660 docenti e 2.174 Ata), portando a quasi 15.000 la contrazione complessiva dei posti di organico nell'arco di un triennio;

la Carta del docente ha subìto un ridimensionamento da 500 a 383 euro per l'anno scolastico 2025/2026, a cui si aggiungono le forti preoccupazioni per l'orientamento ministeriale di trasformare lo strumento in una generica « Carta dei servizi » per il *welfare* aziendale, con il rischio di snaturarne la finalità originaria e depauperare le risorse destinate alla formazione professionale;

nelle ultime settimane si sono diffuse in tutto il Paese mobilitazioni studentesche per chiedere maggiori investimenti nella scuola pubblica, strutture adeguate e un effettivo ascolto da parte delle istituzioni;

destano grave allarme gli episodi denunciati dalle organizzazioni sindacali (Flc Cgil): l'intervento delle forze dell'ordine al liceo Giordano Bruno di Roma durante una mobilitazione, con l'accompagnamento di studenti in commissariato; le perquisizioni preventive segnalate al liceo Amaldi di Roma per ostacolare la partecipazione ai cortei; nonché l'accesso delle forze dell'ordine in alcune scuole di Crotone per acquisire informazioni sulla prevista partecipazione studentesca alla manifestazione in-

detta in occasione dello sciopero generale del 30 ottobre 2026;

tali vicende sollevano profondi interrogativi sul rispetto delle libertà democratiche e del diritto a manifestare, evidenziando il rischio che la protesta giovanile venga trattata prevalentemente come una questione di ordine pubblico, laddove la scuola deve rimanere luogo di pensiero critico e dialogo –:

quali iniziative concrete di competenza il Ministro interrogato intenda adottare per rispondere alle istanze del mondo della scuola e degli studenti attraverso investimenti strutturali, il rafforzamento degli organici e la valorizzazione della formazione e dell'ascolto nelle istituzioni scolastiche attraverso il confronto democratico, anziché la mera gestione securitaria.

(3-03001)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

CAPPELLETTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere – premesso che:

la scuola dell'infanzia costituisce una componente fondamentale del sistema educativo nazionale, nella quale si pongono le basi dello sviluppo cognitivo, emotivo, relazionale e sociale dei bambini, favorendo l'autonomia, l'inclusione e la costruzione delle competenze necessarie ai successivi percorsi scolastici;

la qualità dell'educazione nella prima infanzia dipende dalla continuità delle relazioni educative, dalla stabilità delle figure di riferimento, dalla qualificazione professionale degli insegnanti e da condizioni organizzative che rispettino i tempi e i bisogni evolutivi dei bambini;

la scuola dell'infanzia non può pertanto essere considerata un mero servizio di custodia o uno strumento di conciliazione familiare, essendo un'istituzione educativa la cui funzione pedagogica deve prevalere sulle esigenze organizzative;

con le interrogazioni n. 3-02134 e n. 4-08596, tuttora prive di risposta, sono state denunciate le criticità della scuola dell'infanzia trentina, con particolare riferimento all'estensione del calendario scolastico a undici mesi, alle condizioni lavorative del personale e ai possibili effetti sulla qualità educativa;

il 23 ottobre 2026, 752 insegnanti hanno sottoscritto una lettera indirizzata alla giunta e al consiglio provinciale di Trento, denunciando il progressivo deterioramento delle condizioni lavorative e organizzative e chiedendo una verifica complessiva della sostenibilità del servizio;

nel documento vengono segnalati la frammentazione degli incarichi, le difficoltà di reclutamento e permanenza del personale qualificato, gli ostacoli all'effettiva fruizione delle ferie, il ricorso alle sostituzioni interne e i crescenti carichi lavorativi, con possibili conseguenze sulla salute delle insegnanti;

particolare preoccupazione suscita l'organizzazione del servizio nel mese di luglio, caratterizzata da aggregazioni di bambini e sezioni, discontinuità delle relazioni educative e condizioni ambientali non sempre adeguate, con potenziali ripercussioni anche sull'inclusione dei bambini con bisogni educativi speciali;

le insegnanti evidenziano inoltre come l'estensione del servizio, originariamente introdotta durante l'emergenza pandemica, sia divenuta strutturale senza un'adeguata valutazione dei suoi effetti pedagogici e lavorativi;

nonostante le numerose iniziative popolari sostenute da migliaia di cittadini, non risulta raggiunta una soluzione condivisa;

l'autonomia legislativa e amministrativa della provincia autonoma di Trento deve esercitarsi nel rispetto dei princìpi

costituzionali, dei diritti dei minori e delle tutele fondamentali dei lavoratori –:

se i Ministri interrogati intendano promuovere, per quanto di competenza e nel rispetto dell'autonomia provinciale, una verifica sul mantenimento degli *standard* educativi e pedagogici delle scuole dell'infanzia trentine, con particolare riferimento alla continuità didattica, all'inclusione e all'organizzazione del servizio estivo;

se intendano disporre, attraverso gli organismi competenti, accertamenti sulle condizioni lavorative delle insegnanti, sull'effettivo esercizio del diritto alle ferie, sui carichi di lavoro e sui rischi per la salute psicofisica;

quali iniziative intendano, per quanto di competenza, assumere affinché l'estensione dei servizi di conciliazione familiare non comprometta la funzione educativa della scuola dell'infanzia, la qualità dei percorsi formativi e la dignità professionale degli insegnanti. (4-09526)

* * *

PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

Interrogazione a risposta scritta:

BORRELLI. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare*. — Per sapere – premesso che:

il bradisismo nei campi Flegrei è un fenomeno in corso dal 2005 e dal 2023 ha registrato una significativa intensificazione. E fino a oggi è stato fatto troppo poco rispetto alla portata della crisi. Il 31 luglio 2026 si è registrato un evento di magnitudo 4.7, con un ipocentro molto superficiale;

a seguito dell'ultimo evento gli sfollati sono circa settemila, i quali ricevono un contributo di sistemazione di circa 900 euro al mese, che il Ministro interrogato ha definito « il massimo sforzo possibile da parte dello Stato ». Per molti di loro il 31 ottobre 2026 era la scadenza per lasciare gli hotel;

il Governo continua a fronteggiare la crisi bradisismica attraverso singoli interventi legislativi, collegati ai diversi eventi sismici, anziché attraverso l'attivazione del più ampio sistema emergenziale previsto dal decreto legislativo n. 1 del 2018, il Codice della protezione;

in tale contesto è stato approvato in Consiglio dei ministri il 13 ottobre 2026, annunciato come la svolta attesa da anni, il decreto sui Campi Flegrei. Tuttavia a quasi tre settimane di distanza non ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*;

il sindaco di Pozzuoli, Luigi Manzoni, ha parlato di una situazione « fuori tempo massimo »;

il Ministro interrogato ha attribuito la responsabilità del ritardo nella pubblicazione del testo a problemi di natura burocratica, aggiungendo, altresì, che la situazione sia in continua evoluzione a causa degli eventi naturali;

appare grave, a parere dell'interrogante, che il Ministro interrogato cerchi di giustificare quella che per l'interrogante è l'inerzia e l'inefficienza dell'attività dell'esecutivo sulla questione con problemi burocratici o invochi le dinamiche della natura, soprattutto alla luce dell'oggetto delle sue competenze quali, giustappunto, l'attività volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso e all'assistenza delle popolazioni colpite da calamità, al contrasto e al superamento dell'emergenza;

l'inerzia del Governo, tra l'altro, continua a suscitare le potreste dei cittadini dell'area;

ad acuire le problematiche dei residenti interviene anche la grave situazione della metropolitana, la cui chiusura rappresenta un ulteriore disagio per un territorio già duramente provato;

è necessario che il Governo intervenga con interventi strutturali, tra cui il finanziamento integrale degli interventi per la sicurezza delle abitazioni private e edifici scolastici, lo stanziamento di risorse idonee per chi lavora nell'emergenza e la previ-

sione di garanzie contro ogni ipotesi di delocalizzazione forzata –:

se il Ministro interrogato non ritenga urgente fornire chiarimenti in merito alle tempistiche previste per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri il 13 ottobre 2026 sui Campi Flegrei e se il medesimo provvedimento preveda gli interventi necessari, quali il finanziamento integrale degli interventi per la messa in sicurezza delle abitazioni private e degli edifici scolastici, le opere di consolidamento dei costoni, la messa in sicurezza delle vie di fuga e degli *hub* strategici, nonché misure di sostegno e ristoro in favore degli operatori economici dell'area dei Campi Flegrei le cui attività abbiano subito danni materiali e conseguenti ripercussioni economiche a causa degli eventi connessi al fenomeno del bradisismo.

(4-09512)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere – premesso che:

la salute mentale costituisce una componente essenziale del diritto alla salute tutelato dall'articolo 32 della Costituzione e richiede una rete pubblica capace di garantire prevenzione, diagnosi precoce, presa in carico, continuità assistenziale, riabilitazione e reinserimento sociale, senza discriminazioni territoriali o economiche;

la tutela della salute mentale non può essere limitata alla sola dimensione clinica e terapeutica, ma deve necessariamente comprendere le condizioni sociali, economiche, familiari, scolastiche e lavorative nelle quali le persone vivono; la precarietà economica, l'insicurezza occupazionale, i ritmi di lavoro insostenibili, il sovraccarico psicologico, le discriminazioni e le molestie rappresentano infatti fattori che possono incidere profondamente sul benessere psicologico e favorire l'insorgenza o l'aggravamento di disturbi mentali;

in occasione della Giornata mondiale della salute mentale del 10 ottobre 2026, l'Organizzazione mondiale della sanità ha richiamato la necessità di ascoltare le persone che vivono direttamente condizioni di sofferenza psichica e di coinvolgerle concretamente nella definizione delle politiche, nella progettazione dei servizi e nelle decisioni che riguardano la propria salute;

a riguardo, i dati più recenti restituiscono un quadro di crescente criticità dell'assistenza psichiatrica e psicologica pubblica: secondo il Rapporto sulla salute mentale del Ministero della salute, riferito al 2024, sono state 845.516 le persone assistite dai servizi specialistici, mentre 258.999 persone sono entrate per la prima volta nella vita in contatto con tali servizi nel corso dell'anno; le prestazioni erogate dai servizi territoriali sono state circa 10 milioni; particolarmente significativo è il dato relativo alla domanda che grava sui pronto soccorso; nel 2024 si sono infatti registrati 636.113 ingressi in pronto soccorso per problemi psichiatrici, con un incremento del 10 per cento rispetto all'anno precedente;

particolarmente preoccupante è il quadro relativo ai giovani, alla neuropsichiatria infantile e alle persone in condizioni di maggiore vulnerabilità, per le quali un intervento tardivo può determinare conseguenze sociali e sanitarie molto più gravi e costose; la prevenzione e l'intervento precoce rappresentano, in questi ambiti, condizioni indispensabili per evitare che situazioni inizialmente affrontabili si trasformino in condizioni di cronicità e grave compromissione dell'autonomia personale;

a confermare la dimensione strutturale delle criticità interviene il Rapporto 2026 della Società italiana di epidemiologia psichiatrica, elaborato sulla base dei dati 2024 del Sistema informativo per la salute

mentale del Ministero della salute, che mette a confronto le 21 regioni e province autonome attraverso 14 indicatori relativi, tra l'altro, a posti letto, personale, ricoveri, trattamenti sanitari obbligatori e continuità assistenziale dopo le dimissioni;

dal rapporto emerge un Paese profondamente disomogeneo, nel quale le prime quattro posizioni dell'indice Siep sono occupate da province autonome e regioni del Nord-Est, mentre Sardegna, Molise e Abruzzo si collocano nelle ultime posizioni; tali divari sollevano una questione non più rinviabile circa l'effettiva esigibilità uniforme del diritto alla salute mentale e la capacità dello Stato di assicurare, sull'intero territorio nazionale, livelli essenziali di assistenza realmente omogenei, evitando che la qualità e la tempestività delle cure dipendano dalla regione nella quale si risiede;

la crisi della salute mentale presenta, inoltre, una dimensione sempre più rilevante nel mondo del lavoro, dove precarietà, instabilità occupazionale, bassi salari, intensificazione dei ritmi produttivi, iperlavoro, carichi eccessivi, scarsa autonomia organizzativa, discriminazioni e molestie costituiscono fattori di rischio per il benessere psicologico dei lavoratori; secondo i dati Inapp pubblicati nel 2026, il carico psicologico ed emotivo del lavoro interessa il 57 per cento degli occupati;

il sovraccarico mentale ed emotivo, il mancato equilibrio tra vita privata e professionale, l'incertezza occupazionale e l'assenza di adeguati strumenti di tutela possono concorrere a determinare situazioni di ansia, depressione, esaurimento psicofisico e *burnout*; la precarietà, in particolare, non produce soltanto insicurezza economica, ma può compromettere la stabilità personale e familiare, alimentando condizioni di *stress* continuativo e di vulnerabilità psicologica;

in presenza di una domanda assistenziale crescente, si pone un problema evidente di capacità organizzativa e di adeguatezza delle risorse umane e professionali disponibili, con particolare riferimento alla presenza di psichiatri, psicologi, infermieri, educatori professionali, tecnici della riabilitazione psichiatrica e assistenti sociali;

con riguardo al Piano di azioni nazionale per la salute mentale 2025-2030, adottato con l'accordo in Conferenza unificata del 29 dicembre 2025, il Ministero della salute ha dichiarato che la legge di bilancio ha previsto risorse specifiche, pari a 80 milioni di euro per il 2026, 85 milioni per il 2027 e 90 milioni per il 2028, oltre a 30 milioni annui dal 2029, con una quota di 30 milioni annui destinata alle assunzioni di personale; tuttavia, proprio il rapporto Siep 2026 ha segnalato che i fondi previsti per la salute mentale non risultano ancora assegnati e la mancata o tardiva assegnazione delle risorse rischia di compromettere ulteriormente l'attuazione del Piano nazionale, rinviando interventi indispensabili per il potenziamento dei servizi territoriali, il reclutamento di personale e la riduzione delle disuguaglianze regionali —:

quali iniziative urgenti di competenza si intendano assumere per superare l'attuale insufficienza dell'offerta pubblica di salute mentale, garantendo che le risorse previste dal Piano di azioni nazionale per la salute mentale 2025-2030 siano immediatamente assegnate, incrementate e integralmente utilizzate, indicando tempi, criteri e modalità di riparto tra le regioni;

quali iniziative di competenza si intendano promuovere, per riconoscere e contrastare la crescente incidenza dei fattori lavorativi sul disagio psicologico, con particolare riferimento a precarietà, *stress* lavoro-correlato, *burnout*, iper-lavoro, carichi eccessivi, molestie e discriminazioni;

quali iniziative di competenza si intendano assumere per dare concreta attuazione alle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, ribadite in occasione della Giornata mondiale della salute mentale del 10 ottobre 2026, in merito alla necessità di coinvolgere direttamente le persone con esperienza di disagio psichico nelle decisioni che riguardano la propria salute, garantendo la partecipazione effet-

tiva delle associazioni degli utenti e dei familiari alla programmazione, all'organizzazione e alla valutazione dei servizi, nonché promuovendo un modello di assistenza fondato sulla centralità della persona, sulla prevenzione, sulla continuità delle cure e sul superamento dello stigma e delle discriminazioni.

(2-00972) « Di Lauro, Marianna Ricciardi, Quartini, Auriemma, Baldino, Alfonso Colucci, Penza, Ascari, Cafiero De Raho, D'Orso, Giuliano, Lomuti, Pellegrini, Perantoni, Carmina, Dell'Olio, Donno, Torto, Alifano, Raffa ».

Interrogazioni a risposta immediata:

BOSCHI, FARAONE, DEL BARBA, GADDA, BONIFAZI, GIACHETTI e MADIA. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

la manovra di bilancio per il 2027 conferma il progressivo definanziamento del Servizio sanitario nazionale, nonostante gli incrementi nominali delle risorse rivendicati dal Governo;

secondo l'analisi della Fondazione Gimbe del 2 novembre 2026, il Fondo sanitario nazionale raggiungerà 146,3 miliardi di euro nel 2027, 147,1 miliardi nel 2028 e 148,2 miliardi nel 2029, ma la sua incidenza sul prodotto interno lordo diminuirà dal 6,11 per cento del 2027 al 5,87 per cento del 2029, attestandosi su livelli inferiori a quelli del 2022;

le risorse aggiuntive previste dalla manovra ammontano complessivamente a soli 7,1 miliardi di euro nel triennio 2027-2029, a fronte degli oltre 18 miliardi di euro richiesti dalle regioni e dei 5,5 miliardi di euro aggiuntivi per il solo 2027 indicati dallo stesso Ministro interrogato;

il divario tra finanziamento del Servizio sanitario nazionale e spesa sanitaria prevista raggiungerà complessivamente 25,8 miliardi di euro nel triennio, aggravando le difficoltà finanziarie delle regioni, che già nel 2025 hanno registrato un disavanzo di circa 2,3 miliardi di euro, rendendo necessario il ricorso a ulteriori risorse per riequilibrare i conti;

nel 2025 la spesa sanitaria sostenuta direttamente dalle famiglie ha superato 42,4 miliardi di euro e quasi 6 milioni di persone hanno rinunciato a visite ed esami, evidenziando un progressivo arretramento dell'universalità dell'assistenza;

proprio nei giorni scorsi il Presidente della Repubblica Mattarella ha ricordato che la tutela del Servizio sanitario nazionale è una priorità assoluta e che la sua universalità rappresenta uno dei grandi patrimoni della Repubblica –:

se il Ministro interrogato abbia valutato l'adeguatezza delle risorse stanziate per il Servizio sanitario nazionale per garantire il fondamentale diritto alla salute dei cittadini e assicurare l'erogazione uniforme delle prestazioni e l'accesso alle cure a tutta la popolazione, in maniera uniforme e su tutto il territorio nazionale.

(3-03002)

LUPI, ROMANO, BRAMBILLA, CARFAGNA, CAVO, ALESSANDRO COLUCCI, SEMENZATO e TIRELLI. – *Al Ministro della salute*. – Per sapere – premesso che:

il Governo attualmente in carica ha posto il tema della salute tra le priorità fondamentali del proprio mandato, anche alla luce delle variabili che richiedono da tempo aumenti significativi della spesa sanitaria, in un contesto caratterizzato da disomogeneità nell'accesso alle cure e cambiamenti demografici, sociali ed economici di portata storica;

lo scenario citato ha richiesto di intervenire su numerosi aspetti della politica sanitaria del Paese, dalla riduzione delle liste d'attesa all'investimento nella prevenzione, per esempio per la cura delle patologie oncologiche, fino al potenziamento degli strumenti e delle azioni introdotte ai fini dell'analisi e valutazione della spesa pubblica;

il disegno di legge recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finan-

ziario 2027 e bilancio pluriennale per il triennio 2027-2029 », approvato dal Consiglio dei ministri il 28 ottobre 2026, ha disposto un aumento di 3,4 miliardi di euro del Fondo sanitario nazionale, che raggiunge uno stanziamento complessivo di 146,3 miliardi di euro per l'anno 2027;

il 27 ottobre 2026 il Presidente del Consiglio dei ministri, durante il Festival delle regioni e delle province autonome, ha dichiarato che la strategia intrapresa dal Governo per la riduzione delle liste d'attesa « sta dando i suoi frutti, come dimostrano i dati dei primi nove mesi del 2026. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, infatti, sono state erogate circa 2 milioni di prestazioni in più »;

il Piano oncologico nazionale 2023-2027 individua nella prevenzione e nella diagnosi precoce priorità strategiche, promuovendo il rafforzamento dei programmi organizzati di *screening* e una maggiore equità nell'accesso alle cure. A questo proposito, le evidenze epidemiologiche segnalano, per alcune neoplasie, un aumento dei casi anche tra persone più giovani e un abbassamento dell'età in cui la malattia viene diagnosticata. Inoltre, la copertura dei programmi organizzati resta disomogenea sul territorio nazionale e non ancora ottimale, con conseguenti differenze nell'accesso alla prevenzione e nella possibilità di una diagnosi tempestiva —:

quali ulteriori iniziative di competenza intenda intraprendere per proseguire il percorso di miglioramento e potenziamento del Servizio sanitario nazionale, in particolare riguardo l'adeguatezza del sistema di finanziamento, la riduzione delle liste d'attesa e l'attuazione del Piano oncologico nazionale 2023-2027, anche valutando l'abbassamento dell'età di accesso agli *screening* oncologici. (3-03003)

PATRIARCA, BAGNASCO e PRETTO. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 130 del 2023 ha istituito il primo programma nazionale di *screening* pediatrico al mondo per l'individuazione precoce del diabete di tipo 1 e della celiachia nei bambini, rendendo l'Italia il primo Paese a dotarsi di una normativa organica per intercettare la malattia nella sua fase preclinica e presintomatica, prima dell'eventuale esordio in chetoacidosi diabetica;

l'Organizzazione mondiale della sanità raccomanda da tempo la diagnosi precoce e lo *screening* sistematico delle popolazioni a rischio per le malattie croniche non trasmissibili, diabete incluso, al fine di ridurne il carico di complicanze; impostazione recepita dall'aggiornamento 2024 della classificazione internazionale delle malattie Icd-10-Cm, che ha riconosciuto il diabete di tipo 1 presintomatico, introducendo tre nuovi codici specifici per le diverse fasi precliniche della malattia;

il sistema di classificazione delle malattie adottato in Italia non prevede un codice di esenzione specifico per il diabete preclinico e presintomatico, ma soltanto codici riferiti al diabete in fase conclamata; tale lacuna è critica poiché, in caso di positività autoanticorpale, il soggetto a rischio dovrebbe avere accesso a prestazioni essenziali che, non essendo codificate, né coperte dal Servizio sanitario nazionale, rischiano di rimanere a carico delle famiglie, scoraggiando l'adesione al percorso di *screening*;

appare singolare che, dopo aver approvato una legge che fa da apripista a livello mondiale, l'Italia non abbia ancora completato l'adeguamento del sistema di codifica ed esenzione necessario a rendere concretamente esigibile la presa in carico dei soggetti a rischio, anche valutando, per i pazienti pediatrici individuati dal programma di *screening*, la fornitura gratuita dei dispositivi per il monitoraggio continuo della glicemia;

lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di modifica e integrazione al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 gennaio 2017, in materia dei livelli essenziali di assistenza, già esaminato dalle Commissioni parlamentari competenti, costituiva l'oc-

casione più immediata per introdurre, tra i nuovi codici di esenzione, anche quello relativo al diabete preclinico e presintomatico, evitando di lasciare priva di copertura la presa in carico dei minori individuati dal programma di *screening* e di compromettere la tutela della loro salute –:

quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di assicurare l'inserimento del codice di esenzione, valutando altresì la fornitura gratuita dei dispositivi per il monitoraggio continuo della glicemia ai pazienti pediatrici individuati dal programma di *screening*, ai fini di una piena attuazione della legge n. 130 del 2023, per evitare che i soggetti pediatrici risultati positivi allo *screening* autoanticorpale debbano sostenere a proprie spese *test* di conferma, visite di controllo, supporto psicologico e monitoraggio della glicemia.

(3-03004)

Interrogazioni a risposta scritta:

ONORI, RUFFINO, BONETTI, PASTORELLA, D'ALESSIO, RICHETTI e ROSATO. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

l'endometriosi è una patologia infiammatoria cronica che, nelle forme più avanzate, comporta dolore pelvico invalidante e rischio di infertilità;

secondo il *report* della Fondazione Gimbe « Endometriosi: evidenze scientifiche e diseguaglianze regionali », presentato il 21 aprile 2026, in Italia il ritardo diagnostico è stimato tra 7 e 10 anni dall'esordio dei sintomi, a causa della variabilità clinica, dell'assenza di test diagnostici specifici e delle difficoltà di accesso alle valutazioni specialistiche; il medesimo *report* stima circa 9.300 nuove diagnosi l'anno, dato ritenuto sottostimato in quanto basato prevalentemente sui ricoveri ospedalieri;

la criticità non è circoscritta all'Italia: secondo l'associazione Endometriosis UK, nel Regno Unito il tempo medio di diagnosi è di 9 anni e 4 mesi, e il tema è oggetto di specifici impegni del Governo britannico nell'ambito della Strategia per la salute delle donne;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 include l'endometriosi tra le patologie croniche e invalidanti limitatamente agli stadi clinici III e IV della classificazione dell'*American society for reproductive medicine*, con esenzione per specifiche prestazioni di controllo; restano esclusi gli stadi iniziali, nei quali una diagnosi tempestiva potrebbe incidere in misura maggiore sull'evoluzione della malattia;

l'aggiornamento del Piano nazionale della cronicità, che ricomprende l'endometriosi, è stato oggetto di accordo in Conferenza Stato-Regioni il 23 ottobre 2025 e richiede ora il recepimento da parte delle singole Regioni; secondo la Fondazione Gimbe, in assenza di un recepimento pieno e uniforme, l'inclusione dell'endometriosi rischia di restare un passaggio formale privo di ricadute concrete per le pazienti;

il medesimo *report* rileva che soltanto alcune legioni, tra cui Campania, Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna e Sicilia, dispongono di percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali e di reti cliniche attive, mentre altrove l'organizzazione dell'assistenza resta frammentaria –:

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare, per quanto di competenza, per ridurre i tempi di diagnosi dell'endometriosi, con particolare riferimento al recepimento uniforme del Piano nazionale della cronicità da parte delle Regioni, alla diffusione omogenea sul territorio di percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali e reti cliniche dedicate, alla formazione dei medici di medicina generale, dei pediatri e dei ginecologi, all'estensione delle tutele alle forme iniziali della malattia e all'introduzione di un sistema nazionale di monitoraggio dei tempi di diagnosi. (4-09514)

CARMINA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere – premesso che:

la difterite è una malattia infettiva acuta potenzialmente grave e letale, causata da ceppi tossinogenici del batterio *Corynebacterium diphtheriae*;

proprio a causa di tale batterio, nel mese di agosto 2026, a Palermo, è tragicamente deceduta una bambina di quattro anni;

la difterite è una malattia prevenibile mediante vaccinazione e la vaccinazione antidifterica rientra, tra le vaccinazioni obbligatorie e gratuite per i minori di età compresa tra zero e sedici anni (art. 1 decreto-legge n. 73 del 2017);

la stessa normativa stabilisce l'obbligatorietà, per i minori nella fascia di età interessata, delle vaccinazioni anti-poliomielitica, anti-difterica, anti-tetanica, anti-epatite B, anti-pertosse e anti-Haemophilus influenzae tipo b, oltre alle ulteriori vaccinazioni previste dalla legge;

il Ministero della salute evidenzia che, per la scuola primaria e per le fasce di età successive ai sei anni, il mancato rispetto degli obblighi vaccinali non determina l'esclusione dall'accesso scolastico, ma comporta l'attivazione da parte dell'Asl di un percorso di recupero della vaccinazione e l'eventuale applicazione delle sanzioni previste dalla legge;

secondo dati diffusi in questi giorni, in Sicilia le coperture vaccinali risultano inferiori ai livelli ritenuti necessari per garantire un'adeguata protezione della popolazione; in particolare, la copertura per la difterite risulterebbe pari all'85 per cento contro una soglia del 95 per cento individuata dall'Organizzazione mondiale della sanità per mantenere livelli elevati di copertura vaccinale;

la notizia dei decesso della bambina ha determinato un significativo aumento delle richieste di vaccinazione nei centri dell'Asp di Palermo, a dimostrazione della preoccupazione presente tra le famiglie e, al contempo, dell'esistenza di una quota di minori che necessita di verificare o completare il proprio percorso vaccinale;

secondo i dati diffusi dall'Asp di Palermo, nei nove centri vaccinali cittadini, in un solo giorno sono state somministrate 277 dosi di vaccino esavalente, con un incremento del 70 per cento;

la vicenda rende necessario assicurare, in via assolutamente prioritaria, la tutela della salute dei bambini e degli adolescenti;

occorre disporre di un quadro aggiornato e puntuale delle coperture vaccinali dei minori che frequentano gli istituti scolastici, con particolare attenzione alle aree territoriali interessate dall'evento epidemiologico –:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano, allo stato, gli elementi acquisiti dai ministri interrogati, dall'Istituto superiore di sanità e dalle autorità sanitarie regionali in merito al caso di difterite verificatosi a Palermo ad agosto 2026;

quale sia l'attuale livello effettivo di copertura vaccinale contro la difterite in Sicilia, disaggregato per provincia, comune e coorte di nascita, e quale sia il numero dei minori che, pur essendo soggetti all'obbligo vaccinale, risultino privi della vaccinazione antidifterica o presentino un ciclo vaccinale incompleto;

se intendano disporre, per quanto di competenza e in raccordo con la Regione Siciliana e le aziende sanitarie territorialmente competenti, una verifica straordinaria dello stato vaccinale dei minori in età scolastica, con particolare riferimento ai bambini della scuola primaria e delle aree territoriali maggiormente interessate dall'indagine epidemiologica, informando le famiglie dell'obbligo vigente. (4-09519)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ASCANI e MANZI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca*. — Per sapere – premesso che:

l'articolo 24, comma 3, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, prevedeva per i ricercatori universitari a tempo determinato di tipo B contratti di durata complessiva pari a tre anni, non rinnovabili;

il successivo comma 5 del medesimo articolo disciplinava il percorso per il passaggio dei ricercatori di tipo B al ruolo dei professori di seconda fascia, subordinandolo al conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale;

la stessa disposizione prevedeva che gli atenei assicurassero, nell'ambito della propria programmazione, la disponibilità delle risorse necessarie per la chiamata in ruolo in caso di conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale;

sulla base di tale disciplina, numerose università hanno programmato il proprio fabbisogno di personale e destinato specifiche risorse finanziarie nella prospettiva del passaggio dei ricercatori di tipo B al ruolo di professore associato;

l'ultimo quadrimestre relativo all'abilitazione scientifica nazionale prevedeva il 5 novembre 2025 come limite per la raccolta delle candidature;

la legge 16 luglio 2026, n. 129, ha profondamente modificato il sistema di accesso ai ruoli universitari, superando il precedente meccanismo dell'abilitazione scientifica nazionale e introducendo specifici requisiti di produttività e qualificazione scientifica, distinti per le funzioni di professore di prima e seconda fascia;

il passaggio dal precedente al nuovo sistema di qualificazione scientifica determina una particolare criticità per i ricercatori di tipo B già in servizio, il cui percorso professionale era stato avviato sulla base della disciplina previgente e che, in prossimità della scadenza del contratto, non hanno ancora conseguito l'abilitazione scientifica nazionale a causa dell'assenza di finestre di valutazione utili;

in attesa dei decreti attuativi necessari a rendere operativo il nuovo sistema come disciplinato dalla legge 16 luglio 2026, n. 129, tali ricercatori si trovano oggi, in prossimità della scadenza dei contratti, in condizione di incertezza rispetto ai requisiti da possedere e alle modalità attraverso cui completare il percorso necessario per la chiamata nel ruolo di professore di seconda fascia;

la questione assume particolare rilevanza anche per gli atenei, che hanno programmato risorse e percorsi di carriera sulla base del previsto passaggio dei ricercatori di tipo B al ruolo di professore associato e rischiano ora di non poter dare seguito a tale programmazione a causa del mutamento del quadro normativo;

si rischia pertanto di determinare una dispersione di professionalità già formate e inserite nelle attività di ricerca, didattica e servizio agli studenti, nonché di compromettere la programmazione del personale e l'utilizzo delle risorse già destinate dagli atenei a tale finalità –:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario e urgente adottare iniziative volte a disciplinare la fase transitoria della riforma con specifico riferimento ai ricercatori di tipo B prossimi alla scadenza contrattuale e privi dell'abilitazione scientifica nazionale, individuando modalità e requisiti che consentano loro di completare il percorso di valutazione per il passaggio al ruolo di professore di seconda fascia, salvaguardando al contempo le risorse e la programmazione del personale già predisposte dagli atenei. (5-05952)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale La Salandra n. 3-02765 del 3 luglio 2026;

interrogazione a risposta scritta Sottanelli n. 4-08677 del 29 luglio 2026;

interrogazione a risposta immediata in Commissione Congedo n. 5-05803 del 28 settembre 2026;

interrogazione a risposta in Commissione Gatta n. 5-05850 del 7 ottobre 2026;

interrogazione a risposta in Commissione Vaccari n. 5-05851 del 7 ottobre 2026;

interrogazione a risposta in Commissione Forattini n. 5-05864 del 13 ottobre 2026;

interpellanza Bonelli n. 2-00967 del 28 ottobre 2026.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta in Commissione D'Orso n. 5-05666 del 23 luglio 2026 in interrogazione a risposta orale n. 3-02994.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0221410